CRONACA CITTADINA

Spettacolare disgrazia sulla linea di Lanzo

Un camion rovesciato al passaggio a livello

L'automezzo investito in pieno dal convoglio ferroviario viene sbalzato di fianco e ribalta - Fortunatamente un solo ferito

Un'autocisterna con rimorchio è stata investita stamane nella parte posteriore da un convoglio ferroviario della Ciriè-Lanzo. L'incidente è avvenuto a 800 metri a monte della stazione di Mathi, in un passaggio a livello incustodito. Per fortuna nonostante la violenza dell'urto, non si devono lamentare feriti gravi: una sola persona è rimasta ferita lievemente.

L'autocisterna, composta di una motrice e di un rimorchio, in modo da formare un autotreno di notevole lunghezza, aveva appena scaricato la benzina e si dirigeva dalle cartiere Bosso verso il paese di Mathi seguendo la via Stura, una strada di campagna dal fondo ghiaioso e polveroso. Sotto il sole abbagliante l'autista, che è anche il proprietario dell'automezzo, signor Giovanni Devalle, abitante in via Salabertano 9, procedeva a velocità molto ridotta. Al suo fianco sedeva il secondo guidatore Bartolomeo Devalle fratello del primo. Essi giunsero al passaggio a livello alle ore 7,20 precise. Circa un centinaio di metri prima videro alla loro destra un vistoso segnale dell'Azienda statale della strada con cui si indicava che il tragitto passava attraverso i binari della ferrovia senza che esistesse un posto di casellanti.

Gli autisti d'altronde erano assai pratici del quel percorso e prima di superare il passaggio a livello guardarono da una parte e dall'altra che non vi fosse alcun treno in arrivo. Il muso della motrice era appena giunto sul binario quando in lontananza da una curva apparve improvviso un convoglio che sopraggiungeva a tutta velocità. Giovanni Devalle, compreso il pericolo, ingranò la prima marcia e spinse a tutto acceleratore l'automezzo anche perché gli era sembrato che il macchinista gli avesse fatto segno di procedere oltre.

Purtroppo data la lunghezza dell'autotreno il convoglio ferroviario andò a cozzare contro la parte posteriore del rimorchio. In conseguenza della velocità della macchina investitrice l'urto staccò nettamente il rimorchio dalla motrice e lo lanciò parecchi metri lontano provocandone il capovolgimento.

Il treno prima di potersi fermare percorse ancora 200 metri, giungendo fin quasi nella stazione di Mathi. La parte anteriore della motrice era gravemente danneggiata. Tutti i vetri andarono infranti e fu impossibile rimetterla in movimento. Dei passeggeri tutti rimasero illesi. Soltanto il macchinista riportò contusioni lievi. I due Devalle non ebbero alcuna ferita. La voce dell'incidente si diffondeva subito nei paesi vicini e sul posto accorsero i carabinieri e funzionari della ferrovia Ciriè-Lanzo. L'inchiesta accertò con facilità come si erano svolti i fatti. Fu quindi possibile iniziare i lavori di sgombero sui binari. Il treno investitore venne trainato a Torino, dove naturalmente giunse con molto ritardo. Il rimorchio e l'autocisterna alle ore 13 giaceva ancora capovolto sul prato nei pressi della ferrovia.

DOPO IL «NO» DEI LIBERALI

Stasera i 15 della Giunta

Cinque già fissati - Il Psli designerà altri tre nomi, uno i repubblicani, i rimanenti la D. C.

Questa sera alle ore 18 si riunisce nuovamente in via Santa Teresa 20, il gruppo consiliare democristiano. Dalla riunione dovrebbe uscire la fisionomia della nuova Giunta. Dopo il rifiuto dei liberali [illegible] a una loro collaborazione. L'ultima parola in proposito spetta all'assemblea dei soci del P.L.I. convocata per domani sera alle 21. Essa dovrebbe ratificare la decisione del Consiglio direttivo, contraria, come è noto, alla partecipazione alla Giunta; ma sembra che gli umori degli iscritti [illegible].

La nuova Giunta dovrebbe quindi essere composta soltanto da democristiani, socialdemocratici e repubblicani. I primi hanno già designato cinque persone: [illegible] all'assessorato del Lavoro, il prof. [illegible] all'Igiene, l'ing. Anselmetti alle Aziende municipalizzate, l'arch. [illegible] ai Lavori Pubblici e il cav. Turetta al Personale. Quest'ultimo, attualmente malato, è ancora incerto se accettare.

I socialdemocratici dovrebbero fare anch'essi in giornata i nomi dei tre loro candidati, ai quali saranno stati riservati gli assessorati dello Stato Civile, della Polizia e dell'Economato. Ma è probabile che per il [illegible] vengano fatti solo due nomi: il terzo dovrebbe venir riservato per un consigliere del P.S.U. qualora questi accettasse di collaborare. Ancora incerto è l'assessorato che dovrebbe toccare al consigliere repubblicano, avv. Emilio Bachi: forse quello del Patrimonio. I candidati agli altri assessorati saranno designati dai democristiani nella riunione di questa sera.

L'avv. Peyron ha dichiarato a mezzogiorno: «Nel corso di questa mattina ho avuto alcuni colloqui con alcune personalità politiche cittadine. Da tali colloqui mi si è confermata ancora la speranza circa un'intesa di collaborazione con i liberali».

Incontro all'Amma per la vertenza Fiat

I rappresentanti dell'A. M. M. A. e delle tre organizzazioni sindacali si sono riuniti stamane per proseguire l'esame della vertenza riguardante i provvedimenti disciplinari presi dalla direzione della Fiat a carico dei dipendenti che avevano tenuto comizi non autorizzati nell'interno delle officine.

Mobili in mezzo alla via

In via Cristoforo Colombo 27 si è svolto stamane lo sfratto di una famiglia di tre persone. L'ufficiale giudiziario ha ricorso all'aiuto della polizia per far sgomberare i locali. I mobili sono stati collocati nella via. L'episodio ha richiamato una piccola folla che a mezzogiorno sostava ancora sul posto.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 6 luglio (187-178), alle ore 4,48; tramonta alle 20,17.

Percossa alle "Nuove" dal marito detenuto

La prima sezione civile del Tribunale ha concesso la separazione a due coniugi che furono protagonisti di clamorose vicende. Condannato il marito a 5 anni di reclusione, la donna aveva sostenuto le spese per il processo e quando si era recata a visitare il detenuto alle carceri Nuove, questi l'aveva percossa violentemente. Liberato, l'energumeno minacciò di sfregiare col vetriolo la moglie. Se ne andò quindi da casa per attendere ai suoi affari poco puliti e la moglie qualche tempo dopo apprese che il marito era stato nuovamente arrestato per altri reati. Seppe infine che l'uomo le aveva venduto l'alloggio composto di due camere tanto che essa dovette riparare presso i genitori.

Controllata la veridicità di tale accusa il Tribunale (Pres. Gay, estensore Mongardi) ha dichiarato la separazione per colpa del marito, accogliendo le ragioni della donna assistita dall'avv. Pettinati.

Curioso errore giudiziario per i fatti del 14 luglio '48

Per una omonimia condannato un innocente

Si tratta di Dionigi Boggio abitante in via Stradella - Le sue generalità corrispondono a quelle dell'individuo che ha compiuto atti di violenza ed è latitante - Revisione del processo di Venezia?

I due processi per i fatti avvenuti alla Fiat il 14 luglio 1948, quando si diffuse la notizia dell'attentato contro l'on. Palmiro Togliatti, hanno avuto un curioso strascico. Uno dei principali imputati sarebbe infatti riuscito a mantenersi latitante e nascosto, lasciando condannare, al suo posto, un altro individuo di cui porta lo stesso nome cognome e paternità. Si tratta di Dionigi Boggio. Egli, al processo che si celebrò davanti alla nostra Corte d'Assise il 10 ottobre 1948, figurava latitante, al pari di Francesco Calissano, Teresio Giacobbe, Giulio Bordese e Aldo Baj. Era difeso dall'avv. Rodolfo Renato Guidi. Nel mandato di cattura a suo carico si leggevano le seguenti generalità: Dionigi Boggio fu Francesco e fu Maria s'aldella, nato il 30 maggio 1893 e dimorante in via Stradella 191. Egli era stato l'unico che i magistrati torinesi avevano condannato quale colpevole di lesioni personali. Gli era stata inflitta la pena di 3 mesi di reclusione oltre i danni a favore della Parte civile Giovanni Girino. La sanzione era stata inasprita più tardi dalla Corte d'Assise di Venezia, dove il processo era stato rimesso dalla Corte di Cassazione che aveva annullato la prima sentenza. In questa sede il Boggio, che risultava ancora contumace, era stato condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Per molto tempo più nessuno pensò a questa vicenda; tutti avevano creduto che il Boggio, punito dai giudici, fosse effettivamente il dipendente della Fiat ritenuto responsabile di lesioni e di atti di violenza. Il fatto nuovo è accaduto in questi giorni, quando dalle carceri di Massa giunse una istanza firmata da quel Dionigi Boggio già domiciliato in via Stradella 191. Egli dichiara che, dovendo in questi giorni essere rimesso in libertà, si era visto notificare un mandato di carcerazione emesso dalla Procura generale di Venezia.

Il documento contemplava la condanna definitiva pronunciata da quella Corte d'Assise. Il detenuto protesta contro tale sentenza, affermando che solo ora ha avuto notizia dei fatti della Fiat e specialmente dei relativi processi. Egli non si sarebbe trovato negli stabilimenti torinesi il 14 luglio 1948, poiché in quell'epoca era già in carcere per scontare due precedenti condanne. Anche il fratello Pietro Boggio, abitante in via Foligno 107, si è rivolto all'autorità giudiziaria per chiedere che venga fatta luce sull'errore compiuto.

Il detenuto Dionigi Boggio era stato condannato nel 1942 per furto dal Tribunale di Torino. Invece di farlo rimanere in carcere, i tedeschi lo mandarono a lavorare in Germania. Tornato in Italia, il 26 luglio 1945, egli compì un altro furto e, arrestato, nel Monferrato, dovette espiare la prima pena e quindi una seconda che gli venne inflitta dal Tribunale di Casale. Egli quindi si trova chiuso in carcere dal 1945.

E' quasi certo che l'autorità giudiziaria, in base alle istanze ricevute e agli accertamenti eseguiti in questi giorni, proceda alla revisione del processo di Venezia nei soli confronti del Boggio Dionigi, detenuto a Massa.

PER UN ANELLO CADUTO NEL LAVABO

Giovane sposa legata in casa

Disperata per la perdita aveva simulato un'aggressione

Viene processata oggi in Pretura, per simulazione di rapina, una giovane sposa di 23 anni, madre di due bambini, abitante in via Cernaia. E' probabile che il giudice consideri il caso con senso di umana comprensione anche perché esiste negli atti una accurata relazione peritale con cui lo psichiatra prof. Goria dimostra come la donna, dopo la seconda maternità ebbe a soffrire di gravi crisi.

La poveretta, nel pomeriggio del 3 gennaio scorso, stava rigovernando la casa quando le cadde nel lavandino un anello con pietra preziosa che teneva nel dito. Era l'unico oggetto prezioso che possedesse: glie lo aveva regalato il marito nel giorno del fidanzamento. Disperata per quanto le era accaduto, si recò da una cognata sordomuta e cercò di farle intendere che un mendicante, entrato nel suo alloggio, l'aveva legata con una fune e si era impossessato dell'anello.

Alla sera tornò dal lavoro il marito e la donna ripetè a lui il racconto della rapina. Egli impressionato, non dubitando minimamente delle parole udite, telefonò al dirigente della Squadra Mobile. Fu subito aperta un'inchiesta, ma quando fu invitata in questura perché fornisse maggiori indicazioni la poveretta, senza rendersi conto della gravità del reato commesso, confidava al funzionario di aver mentito per non [illegible] il marito.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 29,6, minima 16,6, media 21,5; umidità 98 %; pressione 7[illegible],3. Venti occidentali da sud; cielo nuvoloso. PREVISIONI: scarsi o moderati annuvolamenti nel pomeriggio seguiti da sereno nella notte; venti nord-occidentali moderati o forti; visibilità buona. Temperatura media pressoché stazionaria.

Curiosa vicenda all'esame del Magistrato

Sa dai giornali di essere padre

L'uomo vive da sei anni separato dalla moglie

Una curiosa vicenda di disconoscimento di paternità è stata iniziata da un macellaio che apprese di aver un figlio in seguito alla lettura dei giornali. Egli si era separato dalla moglie fin dal 1944. I coniugi non avevano avuto prole ed essendo i loro caratteri assolutamente inconciliabili avevano deciso di separarsi. Il marito aveva consegnato alla donna un milione e 500 mila lire a titolo di liquidazione ed ella aveva rinunciato per l'avvenire alla pretesa degli alimenti. I due non si erano più incontrati. Il macellaio credeva che la consorte si fosse recata a Genova.

Tre mesi fa invece il povero marito lesse su un quotidiano una piccola notizia in cui si parlava di un bambino investito da un autocarro e ferito leggermente. Prestò attenzione al fatto perché il bambino portava il suo stesso cognome. Il cronista inoltre aggiungeva le generalità della madre che accompagnava il piccolo: erano quelle della moglie del macellaio. Questi dapprima fu meravigliato della strana coincidenza, ma in seguito gli venne il dubbio che la moglie avesse avuto un figlio e lo avesse fatto registrare allo stato civile col cognome del marito. Incaricò un avvocato di svolgere indagini e gli accertamenti confermarono i suoi sospetti. La donna era realmente diventata madre nel 1947 in una clinica di Torino. Per questo motivo il marito l'ha citata davanti alla prima sezione del nostro Tribunale civile.

Una ventina di donne fermate in una retata

La squadra del buon costume ha eseguito stanotte una operazione a vasto raggio in determinati ambienti della città. Circa una ventina di donne che si aggirano di notte nella zona di Porta Nuova San Secondo, San Salvario e Porta Palazzo sono state fermate e tradotte in carcere.

Arringhe di difesa al processo di Vercelli

Riceviamo da Vercelli:

Anche stamane un pubblico enorme è presente al processo per i fatti di Borgo d'Isola. L'avvocato Giglio sostiene come il Gallina e il Borselli non abbiano partecipato alla strage ma si siano fermati presso il cancelletto della casa. Egli poi si appella all'art. 114 che contempla la «partecipazione minore» che ridurrebbe la pena di un terzo. Nel pomeriggio continuano le arringhe.

Attrattive delle Vetrine

L'ESTATE E GLI ABITI MASCHILI

L'uomo, preso dagli affari, dal proprio lavoro, più della donna aderente agli aspetti pratici della vita, troppo spesso è portato a trascurare eccessivamente, quasi giudicandola preoccupazione frivola, il proprio abbigliamento. Specialmente d'estate.

L'arrivo del caldo sembra coincidere, per molti uomini, con l'inizio di una speciale stagione in cui è tutto consentito: andare senza giacca, indossare abiti sgualciti, camiciotti stropicciati, e così via.

Spesso, troppo spesso, ci accade di vedere persone rispettabilissime, uomini usi a incontrare nel corso della giornata decine e decine di persone con le quali trattano affari importantissimi, che si presentano in tale disordine da farci chiedere quale cataclisma finanziario sia loro capitato per essere ridotti così a mal partito, con giacche sformate, camicie fradice di sudore, pantaloni in cui la piega non è neppure più un ricordo. Invece non è successo loro proprio nulla, assolutamente nulla: sono in... tenuta estiva.

No, signori, non può essere il caldo a legittimare questo vostro comodo disordine dovuto soltanto e unicamente a trascuratezza; una trascuratezza dalla quale vi siete lasciati impadronire non pensando ai danni che può darvi, agli occhi del mondo, dei vostri famigliari, degli stessi vostri dipendenti e, quel che è peggio, dei vostri clienti.

La praticità, si potrà obiettare. Ma è proprio la praticità che vi suggerisce il modo di coprirci senza soffrire eccessivamente il caldo, con indumenti che non si accorcino al primo piovasco, che non si gualciscano dopo mezz'ora che si è usciti: abiti confezionati con lana «tropical» freschissimi e durevoli, con «alpacas» o con cotone opportunamente trattato e reso ingualcibile.

Quest'anno la moda estiva prescrive tonalità di colore blu-ardesia e color sabbia o senape. Il prezzo degli abiti confezionati è ancora contenuto in limiti accessibili a tutti ed è sempre evidente la convenienza nei confronti dell'abito su misura.

Per i camiciotti la tendenza è per le forme sportive, da portarsi con cravatta e senza, a tinte molto scure operate a disegni fittissimi.

Per la villeggiatura ed il mare casacche di tessuto stampato a disegni vivaci da portarsi sopra i calzoni. Sulla spiaggia gli uomini sfoggeranno pantaloni alla pescatora (short), i meno giovani pantaloni senza risvolto che potranno portare arrotolati per camminare agevolmente nella rena.

Anche nella moda maschile, però quello che sempre prevale è il buon gusto personale: basta soffermarsi pochi minuti dinanzi alle vetrine di qualche negozio bene assortito (quello della Marus, in via Roma 313, ad esempio) per rendersi conto che il problema del corredo estivo per la città, per il mare e la montagna, è presto risolto. E anche a buon prezzo; perché la Marus, per la grande vendita e la perfetta organizzazione, è in grado di servire bene, con buone stoffe e ottime confezioni, a condizioni veramente sorprendenti. Inutile parlare dell'eleganza dei suoi capi, per uomo e donna, ché le vetrine di questo grande negozio, note a tutti i torinesi per l'originalità delle presentazioni, da molti anni danno il «la» alla moda maschile e femminile di ogni stagione.

Il nuovo grattacielo

I quattordici piani sorti sulla tanto discussa spina di via Santa Teresa angolo via Pietro Micca. Finiti i lavori di costruzione, piazza Solferino sta avviandosi in quel punto verso una sistemazione definitiva. (Foto Moisio)

SPETTACOLI

ARC EN CIEL — Valsalice - Telef. [illegible]

[illegible]

Gianni Armand e la sua Orchestra

PASSATEMPI

PASSO DI RE

DA	NA	SPAR	SO
RO	IL	SE	È
CO	È	NON	VE
LE	ME	MEZ	SER
IL	TA	CI	NON

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio [illegible] maiuscola, ricavare una [illegible] di Dicoma.

Soluzione del giuoco precedente: Parole decrescenti: Vindice; Indice; Inde; Indi; Idi; Id.

Echi di cronaca

AUTOPASSEGGIATE SERALI — Giro Laghi di Avigliana lire 300, compresa una consumazione. Part. ore 21: Pirpl viaggi, p.zo Carlo Felice 43, tel. 41[illegible]. Part. ore 21,10: Caffè Ieòri, piazza Statuto.

TEATRI

IL TEATRO — Come è già stato annunciato, la Compagnia Stabile di prosa, diretta da Edoardo Maltese, mette in scena questa sera una brillante commedia in 3 atti, «La scatenata», di Jean de Letraz. Una delle ultime novità recitate dalla Compagnia del compianto Antonio Gandusio e che non è mai stata rappresentata a Torino.

RIVISTA SUL GHIACCIO — Da mercoledì 25, allo Stadio Comunale, avranno inizio gli spettacoli della rivista americana sul ghiaccio «Holiday on Ice 1951». La pista di ghiaccio sarà di 1100 mq.

Miss Università — Questa sera, all'Eden Danze, nella tradizionale serata, avrà luogo l'elezione di «Miss Università».

Riduzioni E.N.A.L.: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

Varianti alla linea «D»

Da stamane verrà apportata alla linea «D» la seguente variante di percorso: gli autobus provenienti da borgata Parella, tra piazza Statuto e Porta Susa, percorreranno via P. Santarosa anziché corso S. Martino. La fermata di corso Francia ang. piazza Statuto per autobus diretti a Porta Nuova, verrà spostata in piazza Statuto ang. via Santarosa.

Vigili del fuoco — E' prorogato fino al 5 agosto il termine per la presentazione delle domande per il concorso indetto per titoli ed esami a 60 posti di Ufficiale permanente di 6ª classe dei Vigili del fuoco (grado E) nel ruolo tecnico di gruppo A dei Servizi antincendi.

Misera fine di una bimba

Annegata in una vasca

Ieri sera, verso le 20,30, i coniugi Greco, contadini, abitanti a Perletto (Cuneo) stavano lavorando in un campo quando la loro bambina Vittorina, di anni 2, sfuggita per un attimo alla loro sorveglianza, riusciva a raggiungere sulle malferme gambette i margini di una vasca. Qui, perduto l'equilibrio, cadeva nel metro e mezzo di acqua che vi era contenuta. Dopo pochi minuti i genitori si accorgevano della scomparsa della piccola e accorrevano in suo soccorso: purtroppo non vi era più nulla da fare: essi ricuperavano il misero corpicciuolo ormai inanimato. Una rapida inchiesta esclude in modo assoluto la responsabilità di terze persone.

Amministratori giudiziari previsti per la Nebiolo

A seguito di esposto fatto dai tre nuovi amministratori della società in conseguenza del noto provvedimento della Procura della Repubblica, che ha affidato ad esperti l'esame dei libri sociali e contabili, l'autorità giudiziaria ha ritenuto di dover considerare la difficile situazione quale è stata rappresentata dai predetti tre amministratori, sotto il punto di vista dell'urgenza e della provvisorietà con richiamo all'art. 2409 del Codice Civile. E' probabile pertanto che nella giornata di domani il Tribunale addivenga alla nomina di un collegio di «amministratori giudiziari» con gravosa determinazione di compiti, i quali dovranno attendere ad un complesso di attributi varii, di natura finanziaria ed economica, in attesa della convocazione di una prossima assemblea conclusiva di provvedimenti.

Stamane la festa della Guardia di Finanza

Questa mattina, nella ricorrenza della festa della Guardia di Finanza, alla caserma di corso IV Novembre si è avuta una sobria cerimonia di carattere strettamente militare. Il comandante della Legione, col. Dal Negro, ha commemorato la battaglia del Due Piavi, il 5 luglio 1918, in cui particolarmente si distinse la Guardia di Finanza, e ha distribuito una medaglia d'argento al finanziere Leandro Volpini, una di bronzo al finanziere Antonio Dasso, una di bronzo alla memoria del brigadiere Giacomo Maccari, e altre decorazioni.

L'ASINA DI BARNABA

Barnaba faceva il maniscalco. Era l'unico in tutto il villaggio.

Gli aveva detto il padre sul punto di morire: « fare le scarpe ai muli e agli asini, credi al vecchio, è sempre meglio che romperti la schiena ai campi. Guarda a Michele come s'è ridotto. E' diventato gobbo. E poi in officina non ci hai padroni. Sei tu il padrone ».

Da allora ne erano passati anni. E ne aveva ferrati muli e asini, Barnaba. Aveva pure messo da parte qualche risparmio. Era all'antica lui. Con quel denaro voleva averci tutte per lui, una moglie bella e un'asina.

Ma in tutto il villaggio erano ben poche le donne da marito. C'era Mariantò, che aveva avuto a che fare con i tedeschi; e Carmela « la ntrulla » che era andata a servizio dagli americani; e Assunta, la figlia del sagrestano. Ma si diceva che quest'ultima se la intendesse col nipote dell'arciprete. E poi se ne stava troppo tempo in chiesa. Mica ci mangiava lui con le preghiere. Bisognava pure che qualcuno lo aiutasse a tirare il mantice. Ma Barnaba, malgrado tutto, sapeva che nessuna l'avrebbe sposato.

« Chi volete che mi prenda » — diceva sempre.

C'era poi Antonia del « zu' Michele ». Quella sì che gli piaceva. Per lei avrebbe fatto qualunque pazzia. Già ne era pazzo: più d'una volta in chiesa lo aveva guardato. La pensava notte e giorno.

— Si può sapere a chi ci hai la testa quando lavori? — gli disse un giorno don Carmelo, il farmacista. — Mo l'hai azzoppata mezza la giumenta, me l'hai. Sei un buono a nulla; ecco cosa sei. Un buono a nulla che pensa all'amore al posto di pensare a lavorare. — Pentito, poi, con fare paterno, gli poggiò una mano sulla spalla e gli disse: — Scusa Bà. Io parlo per il tuo bene, mi conosci, no? Antonia non fa per te. E' troppo bella. E lo sai cosa si dice in giro di lei? Devi essere proprio un cretino per non capirle certe cose. Si dice che quel porco di Michele non è stato per lei solo un padre. Capisci? Non è stato solo un padre!

Barnaba lo ascoltava in silenzio. Con lo sguardo puntato sulla forgia spenta. Sapeva quel che si diceva in paese di Antonia. Glielo ripetevano tutti, in un modo o nell'altro. E lui capiva.

Ma voleva troppo bene a Michele per credere. Gli era come un fratello.

Erano cresciuti insieme ed aveva fiducia in lui. E se aveva un'asina, oggi, se aveva « Minica », lo doveva proprio a lui. Che gli aveva detto: — Quella di Cola, il gobbo, è l'asina che fa per voi, Bà. Se non vi bastano i sesterzi ve li apponto io. Ci potete avere quanti asinelli volete. Da arricchirvi.

Arricchirsi! pensava Barnaba. E piantarla coi muli, con la giumenta del farmacista, coi calci sul viso. Se l'era dovuto ricucire una ventina di volte il viso. Aveva torto il vecchio. Brutto mestiere il maniscalco. E gli uomini sono più cattivi delle bestie. Ci hanno sempre l'aria dei padroni, qualunque cosa si faccia.

Un giorno, per la festa di Santu Stefano, anche Michele comperò un asino. Lo portò da Barnaba a farlo ferrare.

— L'ho avuto per una bestemmia, Bà. E' magro, ma si rimetterà. Gli faremo montare « Minica ».

Barnaba si limitò ad acconsentire con un cenno del capo, e continuava a lavorare. Aspettava Michele. L'aspettava per mettere in chiaro certe cose. Aveva un groppo alla gola di cui voleva disfarsi. L'aveva sempre visto una certa timidezza. Ma era, innamorato com'era di Antonia, prima era, meglio era.

Perciò gli disse secco secco, senza guardarlo: — Cumpà diceteml: Vi siete comportato da galantuomo con Ante'?

— Ma sì, Bà. Da galantuomo.

— Allora la voglio sposare. Domani. Volete?

Passarono a discorrere d'altro. Dei progetti per l'avvenire, degli asini e dei bambini che sarebbero venuti insieme a quelli.

— E se don Carmelo non la smetterà di perderci gli occhi dietro Antonia lo ammazzo. Quanto è vero Iddio che gli schiaccio la testa con una mazza.

Barnaba sposò Antonia e Michele, rimasto solo, scendeva più raramente in paese dalla campagna. Barnaba che finalmente aveva ciò che aveva sempre desiderato, la moglie e l'asina, lavorava con più lena ed era felice.

Trascorsero così i mesi e gli anni. Antonia e l'asina gli erano incinte. Presto avrebbe avuto e un figlio e tanti asini da vendere per mantenerlo. « Minica », però gli dava di che preoccuparsi.

« Parto difficile » gli ripeteva il farmacista. Che era pure veterinario e medico dei cristiani. Barnaba sapeva che quel figlio di un cane glielo diceva apposta.

— Me la farà crepare, quello, « Minica ». Io lo so a cosa mira quel farabutto, lo so.

Si ricordò che Michele anche aveva avuto l'asino malato un tempo. Aveva sempre fatto tutto da sè, Michele. Era del parere che se gli asinelli facevano a meno dei medici e vivevano più a lungo, [illegible] bestie. « L'unica è di non chiamarli mai. » — E giorno che era venuto per la Messa gli chiese:

— Cumpà, che gli avete dato all'asino quando stava malato?

— La crimintina, cumpà, la crimintina — gli rispose l'altro.

Si rividero che era trascorso qualche tempo. E fu quella, credo, l'ultima volta.

Fu Michele a Barnaba: — Gliela avete data la crimintina a Minica, Bà?

— Sì che gliela ho data. Ed è morta.

— A dire la verità, pure il mio s'era morto con la crimintina.

Era già fuori del cortile quando Barnaba gli lanciò con violenza di tutti i suoi muscoli il martello verso il viso.

Ma i guai non vengono mai soli. Antonia doveva partorire. E non avevano denari abbastanza.

— Vieni a sgravare a casa mia — le aveva detto don Carmelo un giorno che la visitò. — Vuol dire che poi starai a servizio per un anno. Vi va?

— Potrei andare io a lavorare in campagna da Vossignoria.

Non era possibile. Don Carmelo aveva già gente che lavorava per lui.

* *

Fu trovato col cranio fracassato, Barnaba. Ai piedi dell'abbeveratoio, appena fuori dalle case, a due passi dalla pieve. Non era mai stato tanto lungo e tanto grosso. Lì per terra parevano tre uomini messi insieme, tant'era enorme.

S'era assestata una mazzata sulla testa. Ce l'aveva ancora vicino la mazza con cui aveva battuto il ferro, al ritornello della martellesca.

Antonia, per la vergogna, tornò da Michele; il padrigno, che poi la sposò.

Giuseppe Bocconetti

"IO HO BRUCIATO HITLER,,

Il tragico compleanno del führer mentre Zukov scatena l'attacco

Quel 20 aprile del 1945 - Keitel, Doenitz e Goering arrivano nel bunker - Lo sgombero delle donne e bambini dai sotterranei della Cancelleria - La crisi di paura del dott. Morell (il medico delle vitamine) e le accuse lanciate contro di lui di avere avvelenato il dittatore con le sue "compresse antigas,,

Interno del bunker. Distese sul grande tavolo carte geografiche.

IV.

Trascorsero alcuni giorni di grande tensione. Senza posa gli aerei bombardavano il territorio del Reich non ancora occupato. Il maresciallo Zukov ammassava reparti sempre più numerosi alle porte di Berlino.

Il 15 o il 16 marzo 1945 (il giorno esatto non lo ricordo) Hitler disse che intendeva visitare il fronte. Sia Bormann, sia i generali pregarono il « capo » di desistere dal progetto, ma Hitler non cedette. Voleva convincersi personalmente del tracciato della linea del fronte e constatare l'efficienza delle truppe e quella del loro rifornimento di munizioni. Doveva essere quella l'ultima volta che egli sedeva in vettura accanto a me.

Il cannone a Berlino

Nelle prime ore del pomeriggio lasciammo Berlino diretti verso Francoforte sull'Oder, dove Hitler si intrattenne con ufficiali e soldati.

Durante il viaggio di ritorno egli non disse una sola parola. Gli si leggeva in volto lo scoramento.

Dopo questo viaggio, come ho detto, Hitler non salì più in automobile. Sino alla sua morte trascorse i giorni e le notti nel suo bunker.

Il 20 aprile 1945, Hitler compì 56 anni. Involontariamente si ripensava agli anni passati, quando la Germania nazista festeggiava la ricorrenza con grande solennità, tra ricevimenti e parate.

Quel 20 aprile fu ben diverso. Attorno alle mura della capitale del Reich stavano le armate dell'avversario più grande. Tuttavia nel bunker di Hitler, quel giorno, vi fu più animazione del solito. Già il 19 aprile, poco prima di mezzanotte, erano venute le personalità militari e quelle dello S. M. personale, per presentare gli auguri al Cancelliere. Ricordo tra gli altri il feldmaresciallo Keitel ed il generale Jodl, come pure il gen. Burgdorf, capo del personale dell'esercito e ufficiale di collegamento tra la Wehrmacht e il Führer. Giunsero insieme al loro aiutanti.

Anche durante la giornata del 20 aprile fu un andirivieni di personalità. Perfino Goering e Doenitz vennero a fare gli auguri. Goering rimase per brevissimo tempo nella stanza da lavoro del « capo » e lasciò quasi subito il bunker. Lo stesso giorno Goering partì da Berlino, dove non tornò più.

Era appena passata la mezzanotte dell'ultimo compleanno di Hitler che ebbe inizio il grande attacco dell'Armata Rossa su Berlino. Era cominciata la lotta finale!

I primi radiogrammi giunsero all'alba del 21 aprile. Sulla capitale cadevano ormai i proiettili dell'artiglieria pesante russa. Le detonazioni si sentivano distintamente; si avvicinavano sempre di più, come una marea rombante.

Pareva che l'agitata atmosfera della città, che ormai lottava per la propria esistenza, penetrasse gradatamente anche nel bunker, dove era il Gran Q. G. del Führer. Ognuno, da Hitler all'ultimo attendente, sapeva che ormai si trattava di vita o di morte.

L'ultima fase

Le prime granate russe già cadevano nei quartieri dei ministeri e degli uffici governativi. Nel giardino della Cancelleria le granate scavavano di continuo nuovi crateri. Le schegge volavano tutt'intorno; gli ultimi vetri indenni andarono in frantumi. L'aria era piena di polvere e di fumo.

Durante i rapporti sulla situazione, che si tenevano verso mezzogiorno e a notte inoltrata, i più intimi collaboratori, con alla testa Keitel, Jodl e Bormann, invitarono Hitler a fare uso dell'aereo a disposizione, e di mettersi al sicuro recandosi all'Obersalzberg, insieme allo S. M. Di là l'ultima fase della lotta poteva essere meglio diretta di quanto non fosse possibile fare da Berlino, ormai accerchiata.

Hitler rifiutò. Disse che, comunque si sviluppasse la situazione, egli non avrebbe più abbandonato la capitale. [illegible]

[illegible] di donne e a bambini, riuscì a levarsi in volo, a guadagnar quota e ad allontanarsi verso sud.

Anche il dott. Morell, medico di fiducia del « capo », partì in aereo. Morell non si era dimostrato all'altezza della situazione, nella città assediata. Patiça di crisi di paura.

Dopo l'allontanamento del dott. Morell, Hitler disse che non voleva più alcun medico per sè, perchè non aveva più fiducia in nessuno e temeva che qualcuno potesse fargli un'iniezione di morfina per trasportarlo via da Berlino contro sua volontà, in stato di incoscienza.

Il dott. Morell era senza dubbio una delle personalità più strane e discusse che circondavano Hitler. Sin dal 1936 Theo Morell accompagnava Hitler nei suoi viaggi. Il personale del seguito aveva una certa antipatia per Morell, poichè egli rendeva la vita difficile a tutti ed era l'ospite meno amato. Non era mai pronto all'ora della partenza, si lamentava di tutto, era esigente.

Al contrario di Hitler, il dott. Morell era un gran mangiatore; quando si metteva a tavola non ne aveva mai abbastanza. Il mangiare era l'unica sua gioia. Non fumava, non beveva alcool, non aveva un debole per le donne.

Le vitamine di Morell

Il più gran successo di Morell era stato quello delle vitamine. Ne prescriveva a tutti, in iniezioni o compresse, che faceva preparare in un suo laboratorio di Amburgo.

Sovente otteneva risultati straordinari. Per esempio, quando Krause — cameriere privato di Hitler dal 1934 al 1939 — si ammalò di polmonite, pochi giorni prima del viaggio del Führer in Italia, Morell lo curò con le sue vitamine e dopo una settimana Krause era guarito e poteva accompagnare Hitler.

Lady Mitford (l'aristocratica inglese della quale molto si parlò a proposito del suo tentato suicidio a Monaco) si ammalò di pleurite doppia, mentre era ospite di Hitler durante la stagione wagneriana di Bayreuth. Hitler mandò subito a chiamare il dott. Morell e pochi giorni dopo Lady Mitford era completamente guarita.

Durante il periodo del mio internamento ebbi occasione di incontrare spesso il dott. Morell, trasferito anche lui da un campo all'altro.

Mi intrattenni con lui sulle voci che erano corse sul suo conto; stampa, radio, associazioni mediche lo avevano accusato di aver voluto avvelenare Hitler. Mi smentì queste accuse e me ne spiegò le origini, dichiarandomi che non aveva mai esagerato nelle dosi delle medicine che prescriveva a Hitler.

Mi disse che aveva sempre cercato unicamente di rafforzare il « Capo » mediante preparati a base di vitamine e glucosio, necessari a causa della limitata varietà di cibi che Hitler mangiava come vegetariano.

Alla mia domanda, volta a sapere come fosse nata la voce secondo cui lui, Morell, per incarico di una potenza straniera, avesse col suo genere di cura sistematicamente avvelenato Hitler, egli mi dichiarò:

« In seguito all'attentato del 20 luglio 1944 Hitler era rimasto ferito a un braccio, ma aveva riportato anche la lacerazione dei timpani delle orecchie. Venne chiamato uno specialista. Le consultazioni avvenivano sempre nella camera del « Capo ».

Lady Mitford

Un giorno lo specialista aveva dovuto attendere a lungo nella camera perchè Hitler era impegnato in una conferenza. Per curiosità lo specialista si era interessato di tutto ciò che si trovava sul tavolo e fra l'altro aveva veduto una scatola sulla quale era attaccato un cartellino con la scritta «Compresse antigas: prima d'ogni pasto, 3-4 pastiglie ».

Un calcolo sbagliato

« Notoriamente le compresse contro le enfiagioni dello stomaco contengono fra l'altro anche una piccola dose di stricnina. Lo specialista ritenne suo dovere riferire al prof. Brandt (che dopo aver lasciato la carica di medico di fiducia di Hitler era stato nominato commissario del Reich per

Il dott. Morell, medico di fiducia di Hitler

la Sanità pubblica) la scoperta delle compresse. Il prof. Brandt, molto geloso della fiducia che Hitler aveva in me, credette di aver trovato l'appiglio per rovinarmi. Si mise subito in comunicazione telefonica col cameriere di Hitler e gli chiese quante compresse antigas prendesse il « Capo » ogni giorno. Il cameriere rispose che Hitler ne prendeva a seconda dell'intensità dei disturbi che sentiva allo stomaco; l'altro insistette per sapere esattamente il numero delle pastiglie che Hitler ingoiava. Il cameriere, alquanto confuso, disse che poteva darsi che ne prendesse una ventina.

« Il prof. Brandt si formò in tal modo la convinzione che Hitler ingerisse tutti i giorni venti compresse, mentre normalmente non ne faceva uso e se ne serviva soltanto quando aveva disturbi gastrici. Più tardi il prof. Brandt, insieme ad altro medico di servizio alla Cancelleria e allo specialista per le malattie delle orecchie, si mise a fare i conti: venti compresse al giorno uguale 600 al mese, ossia tante unità di stricnina. Con simile calcolo, credette di avere in mano la prova che io sistematicamente volessi avvelenare Hitler e renderlo anormale.

Il dottore in pericolo

« Brandt informò telefonicamente Himmler. Questi venne immediatamente per fare le indagini. Lo incontrai nel bunker della Cancelleria; mi apostrofò: « Lei intende avvelenare il Führer, ma ha sbagliato di grosso. Si ricordi che la faccio impiccare! »

« Credetti che fosse giunta la mia ultima ora. In quel momento Hitler, che evidentemente aveva udito le parole di Himmler, sopraggiunse e disse che sino allora io ero stato l'unico medico che lo aveva curato bene.

« Aggiunse che la faccenda delle compresse era una faccenda tutta sua personale e che nessuno doveva immischiarsi.

« Siccome il disturbo che Hitler aveva avuto alle orecchie era ormai guarito, lo specialista dovette lasciare il Q. G. e il medico di servizio alla Cancelleria venne mandato al fronte ».

Queste dichiarazioni di Morell mi sono rimaste impresse nella mente quasi testualmente e io le ho riferite così come le ricordo.

Dopo essere stato dimesso dal campo di internamento, il dr. Theo Morell morì in condizioni miserrime a Tegernsee il 26 maggio 1948.

(Continua)

Erich Kempka

Nel paradiso dei naturisti

Continua la lotta tra le due colonie rivali - I novizi vigilatissimi dopo il brutto scherzo d'un sensazionale "reportage,, fotografico

CAP D'ANTIBES, luglio.

La rivoluzione meteorologica ha tradito gli albergatori della Costa Azzurra. Una settimana di caldo in giugno, appena sufficiente per richiamare il personale e far affluire le modelle da Parigi. Poi sono arrivati anche i primi clienti. Alla spicciolata, ancora increduli, decisi però a rimettere in moto il motore al primo accenno di sfavorevoli bollettini.

A Cap d'Antibes lo scorso anno furoreggiò lo slip, di tutta discendente dello slip; stop per indicare l'ultimo limite di stoffa usato per coprire il corpo. Quest'anno, le modelle presentano i costumi ad un sol pezzo, ma poi quando devono scendere sulla spiaggia sfoggiano uno stop ridotto, che quest'anno ha proporzioni inferiori a quelle della scorsa stagione. La legge francese vigila, ma chiude un occhio.

Anche perchè la nudità sulle spiagge della Costa Azzurra non offende. Mantiene anzi il suo tono singolare di spontanea ebrezza della cura elioterapica. Il minimum varia nella misura tra Cap d'Antibes e Cannes, diventa di cartapesta a Juan les Pins, dove i bagni di mezzanotte sono stati sostituiti dalle indiavolate sambe nei vari night club, non ultimo l'Hollywood, un tempo in fama di diabolica perversità per le orgie esistenzialiste.

Quando chiesi dell'Isola del Levante, il cameriere che, con aria melanconica mi serviva l'aranciata, alzò irritato le spalle.

« E' un'isola di relitti della società. Vivono come bestie per tre mesi all'anno, vestiti di niente e sporchi più dei selvaggi. Non ci vada. Sarà una delusione ».

Gli albergatori della Costa Azzurra hanno un vecchio conto da regolare con quelli delle Isole d'Oro. A più d'un proprietario venne, in epoche distinte, la tentazione di prendere in affitto una o tutte e tre le isole. Se ne voleva fare una seconda Capri, od almeno riservarla ad una clientela straniera di amanti della natura.

Trovarono, invece, ferma opposizione negli attuali occupanti e non si fece che sprecar carta e bolli. Qualcuno a Parigi immancabilmente faceva insabbiare la pratica, sicchè da vent'anni l'Ile du Levant è il paradiso terrestre dei nudisti e dei loro fieri avversari i naturisti.

Arrivano alla spicciolata con il biglietto di terza classe. Sono per questo visti di traverso dall'aristocratico mondo delle grandi località balneari. Arrivano da città e paesi della Francia, moltissimi da Parigi. L'estero dà un magro contributo con una modesta colonia svizzera e alcuni olandesi.

Pochi eccentrici, dunque, in prevalenza professionisti, noti legali del Foro parigino, medici, scrittori e moltissimi pittori. Se hanno una famiglia [illegible] tragitto, di mezz'ora circa, fino all'imbarcadero di Lavant.

Anche il piccolo gruppetto di mogli che son venute ad attendere i mariti indossano lo stesso costumino triangolare e la scena dell'incontro tra i « vestiti », cioè gli ospiti in arrivo, e quelli in attesa non ha nulla di eccezionale, se si eccettua la massima indifferenza da parte dei nudisti e un istintivo sentimento di pudore in coloro che si preparano a vivere per una settimana o per una stagione la vita nell'isola dimenticata.

Il passaggio intorno è anche esso quasi primordiale. Sterpi e rocce, strade tirate via alla buona tra i boschi, tutte buche e sassi che fanno sarcollare il veicolo restituendo agli occupanti il senso di nausea già provato durante la breve navigazione.

Gli ospiti hanno a loro disposizione, come dicevamo prenotato in anticipo, o una discreta camera d'albergo, oppure, per le famiglie numerose, un grazioso bungalow.

Ma v'è molto spazio anche per gli amanti del campeggio, e gli svizzeri in particolare non vi hanno mai rinunciato preferendo ogni estate trasportarsi le pesanti tende ed i lettini da campo. Libertà anche per questi graditi ospiti, i quali devono però pagare una modesta tassa di venti franchi al giorno.

La prima spesa però consiste, per chi è nuovo dell'ambiente, nell'acquisto del regolamentare « cache-sexe », che costa duecento franchi ed è l'unico indumento autorizzato. Novizi e novizie possono indossare i loro costumi da bagno senza incorrere in alcuna penalità, anche se nella colonia non godranno alcun credito e saranno guardati « a vista » per timore di qualche brutta sorpresa. Lo scorso anno capitarono due francesi, un giovanotto ed una ragazza, i quali, con la scusa del costume a due pezzi, riuscirono a far passare alla meticolosa visita una « Leica » e pubblicarono poi un sensazionale reportage fotografico che dispiacque assai ai naturisti.

Gli avvisi e le regole sono annotati su tabelle fissate sui tronchi degli alberi. Leggiamo in una di esse: « E' proibito accendere il fuoco ». Il nudo integrale è pure vietato in questa località. In Heliopolis o sulle strade che conducono a l'Ayguade e al Grand Avis o sui nei luoghi circostanti visibili da questa strada, la « divisa » naturista è la seguente: « Uomini e donne, allo minimum. RISPETTATE LE TRADIZIONI DELL'ISOLA. GRAZIE ».

Queste ed altre iscrizioni sono apposte, e osservate rigorosamente senza alcun bisogno di guardie o ingiunzioni, dall'Associazione degli amici dell'Isola del Levante che hanno costituito Heliopolis e ne hanno fatto la capitale del nudismo. Il quale poi diventa integrale in determinati luoghi e in particolare sulla spiaggia.

Eccetto l'acqua, che non è eccessivamente abbondante, non manca nulla. L'albergo consta di una cinquantina di stanze ben tenute e pulite; il ristorante è frequentato e conosciuto per la sua buona cucina; c'è l'ufficio postale, ed il sindaco, anche lui cultore appassionato del nudismo.

Ogni anno, poi, viene eletta la reginetta di bellezza e alla fine della stagione il sindaco cerca perfino di mettere d'accordo le due colonie rivali: quella dei nudisti, cioè di coloro che credono solo nel potere dei raggi solari la salute del corpo e dell'anima, e dei naturisti, i quali sostengono, invece, che alla elioterapia debba aggiungersi anche una rigorosa dieta alimentare completata da alcune regole severe per mantenere la volontà spirituale al disopra dei bisogni cosidetti animali.

Nelly Chiaramonte

Miss Limbourg, proclamata a Bruxelles « Miss Belgio 1951 », concorrerà al titolo di « Miss Europa »

Un tatuaggio fatale

Come e perchè è finito in carcere un marinaio danese

COPENAGHEN, luglio.

(b.) Gerda Nielsen è una ragazza prosperosa che fa la cameriera in un ristorante presso il porto, e poichè vede avvicinarsi la trentina aveva pensato di accasarsi. Da qualche tempo le faceva il cascamorto Oscar Hansen, un bel pezzo di marinaio, e così non ci fu difficoltà a combinare il matrimonio. Prima bisognava trovare l'alloggio e un giorno Oscar le comunicò che ce ne sarebbe stato uno molto carino e soltanto per 150 corone, delle quali, purtroppo, per il momento egli non disponeva.

— Ci penso io, — disse Gerda e gli consegnò quasi tutti i suoi risparmi, 150 corone. Dopo di che Oscar non si fece più vedere.

Gerda ebbe la pazienza di aspettare l'amato bene per tre settimane, poi si stancò e andò al commissariato.

— Bene, bene, — disse il commissario, ch'era di buon umore — non siete la prima e non sarete l'ultima. Come si chiama il galantuomo?

— Hansen.

— Troppo poco. Dovreste pur sapere che ogni terza o quarta persona in cui v'imbattete, si chiama Hansen. E il nome di battesimo?

— Oscar.

— Non basta. Quei delinquenti hanno l'abilità di chiamarsi quasi tutti Oscar, neanche per far dispetto alla polizia. Mi occorre qualche segno caratteristico.

— E' tatuato.

— Beh, lo sono quasi tutti i marinai. Ha un tatuaggio speciale?

— Sì, una tigre, mezza di qua e mezza di là.

— Dove, sul petto, sulla schiena, sulle braccia?

— Di dietro sì, ma non sulla schiena.

— E dove allora?

— Ecco, sulle parti che adoperiamo per sedere...

— Brava, brava. Ed ha potuto osservare bene il tatuaggio?

— Sì, signor commissario. Vede, dovevamo fare appunto le pubblicazioni...

— Capisco, capisco, disse il commissario facendo il numero della questura centrale, ufficio segnaletico, donde alla sua richiesta si rispose allegramente: « Ah, è quello della tigre. E' stato già nostro ospite. [illegible] »

[illegible]

T. [illegible]

OROSCOPO di domani

Acquario: amicizie devote che risolveranno le vostre difficoltà. Appoggi e simpatie. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-143

Teatro (Comp. Stabile), ore 21: prima, di « La sciocchina » di De Letraz.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522, ore 21: Asternova di Busseglione con F. Sobic's, e Andreoli. Chalet Valentino: ore 21 Orchestra Zaccheri, canta Elio Lotti. Eden Danze: ore 21 Orchestra Orsatti, cantano [illegible]. Faselo Varietà: via G. Medici 112. Gay Ellisse: ore 21 Orch. Angelini. Giardino Danze Moda: ore 21. Gran Mago Danze: ore 21. Matzger Giardino Ver. 6. Donato. Mola Danze: ore 21 Dir. Marchetti. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda: ore 21 Orch. Andreghetti. Rinaldi, Scuola ballo c. Vitt. 34. Rotonda Moda 21 danze Gr. Moradore. Alessio. c. Aurora. Dir. Carlga. Silvana Danze, Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.

Arc en ciel, Valsalice, tel. 682-332: Danze, attrazioni, Ristorante. Gran Balla Danze: 22-3 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La pattuglia dei senza paura, Cagney, Dvorak, Lindsay. Astor: « Gli amanti del sogno », J. Jones, J. Cotten. Aria condizionata. Pomer. L. 200, sera 250. Corso: « La foresta pietrificata », Leslie Howard, Bette Davis. Doria: « ... e col bambino fanno 3 » L. Young, B. Hale. Locale refrig. Pomer. 200, sera 250. Lux: « La nave senza nome » Dana Andrews, Don Ameche. Aria condizionata. Ingresso L. 200. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) B. Stanwyck, Van Heflin, Ava Gardner: « I marciapiedi di New York ». Mattin. 10,30 a L. 150. Rex: Chiusura estiva. Torino: « Il voto », Doris Duranti. Locale refrigerato. Aperi. ore 10. Vittoria: Al ponte del senza paura » cinecolor E. Scott. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandra: « Sinsera scioperos », Xarisa Merlini, Virgilio Riento. Alpi: Verso coste di Tripoli, techn. Ariston: « Due sorelle di Boston », J. Allyson, K. Grayson. Pl. L. 130. Augustus: « Il sottomarino fantasma », Mc D. Carey, Marta Toren. Capitol: « Solo il cielo lo sa », R. Cummings, M. Reynolds, Donlevy. Faro: « Sinsera scioperos », Merlini. Hollywood: « Corea in fiamme », Gene Evans, James Edwards. Ideal: « Il rapinatore », R. Cameron. Riv. Cologni-Sbarra 15,15-21,15. Massimo: La torre bianca, techn., A. Valli, G. Ford. Locale refriger. Nazionale: Accadde in settembre, Joan Fontaine, Joseph Cotten. Principe: « Corea in fiamme », G. Evans, J. Edwards. Locale refrig. Statuto Torre bianca, techn. Valli

Asti: « Al Jolson », techn. Ap. 10. COR: Donnine d'America. A. 19,30. Mignon Sui mari della Cina, 2 film. Olimpia: « Due bandiere all'Ovest », Pal: « Viale Flamingo », Crawford. P. Nuova: « Conquista del West », Regina: Febbre di desiderio. Var. S. Felice: « Fuoco a Oriente » con Dana Andrews, Anne Baxter.

Esperia: « Fuori dalla nebbia », Imperiale: Anima e corpo. Varietà. Italia: Bellezze al bagno, techn. Mirafiori: « Allegri imbroglioni », Vinzaglio: « Ogni ragazza vuol marito », Cary Grant, Franchot Tone.

Eliseo: « Segreto sulla nave », P. Goddard. Aria condizionata. Fréjus: « Grande Gatsby », A. Ladd. Nuova Riv. Casi grandi spettacoli. S. Paolo Cit. Montecristo, Cordova.

Corallo: « Canaglie di lusso », Gary Cooper, M. Dietrich. Aria condiz. Eridano: « Segreto del castello ». Gropo: Ispettore generale, techn. Radium: Sotto due ... Sr. Pullman. V. Veneto: « Impossibile desiderio ».

Astra Abbasso mio marito Canfield Berulni Generale morì alba Cooper Excelsior: « Amante del gangster ». Odeon: « Sia figlia Joy ».

Adua: Freccia avvelenata. Varietà. Aurora: Fortuna e bionde, Turner. Brescia: « Bio Bravo », J. Wayne. Partina: Peggiori anni nostra vita e Rivista Giro del Mondo 21,15. R. Parco: « L'ultima King-Kong ». Sociale: Avventure Capitan [illegible].

Colosseo: Barriera a settentrione, Amedeo Nazzari, Louis Trenker. Italia: Duello senza onore, Giralti. Comp. Rivista A. Adami 21,15. Moderno: « Contrabbandieri del mare » e « Bionda selvaggia ». Piemonte: « Il dottore e la ragazza », Glenn Ford, Janet Leigh. S. Carlo (Nichelino): « Avventure di Casanova ». Spezia: Vorrei sposare, B. Davis.

Alba: « Atterraggio forzato », Apollo: « Tototarzan », Totò. Edera: « Collina camminano ». Leonardo: « Allegri imbroglioni ». Lutrario: « Rotta su Caracas ».

UN PO' DI BUONUMORE

Spine dell'istruzione

Mentre queste note escono, migliaia di scolari hanno conosciuto gli scrutini dei loro esami. Una lacrima e un fiore per i bocciati, con l'avvertimento a non disperare. La scuola è quel che è. E questa è anche una bella frase per non allungare questo mio discorso. Tutti ci ricordiamo della nostra prima istruzione. Io conoscevo a menadito, quando lasciai la scuola, la geografia d'Europa. In 50 anni è cambiata e se dovessi fare sfoggio della mia erudizione d'allora mi darebbero adesso del somaro. Mi imbottirono la testa di equazioni, di numeri, e sono oggi ridotto a non sapere controllare neppure il conto dell'oste, l'addition come la chiamano i francesi.

Non vi dico poi in letteratura! Ai miei tempi c'era l'usanza di far comporre qualche poesiola. Sa Dio che versi saltavano fuori! Un giorno un insegnante di lettere, amico delle Muse più che del buon senso, diede questo tema: «Che bella mattina!» con l'obbligo di svolgerlo in versi. Ecco come lo svolse un alunno che passava come un originale, ma che poi diventò la più buona pasta di questo mondo:

Dopo la notte bruna
dove c'era la luna
è sorta tra la brina
la splendida mattina!
Bella o brutta che sia
per compito scolastico
io detto una poesia
in uno stile plastico.
Oh bella ogni mattina
che Dio ci manda ruse
con la bella acquettina
talor mi lavo il muso
e dico l'orazione:
O mio dolce Signore,
fa che il caro burlone
che è il mio professore,
con l'estro che gli è caro
faccia la sua poesia
e mi lasci somaro
per tutta la mia vita, e
così sia.

Catastrofe. Il poeta fu sospeso dalle lezioni per dieci giorni e fu un gran dolore per suo padre e di ciò quel ragazzo fatto adulto si duole sempre.

emme

— Questo fa troppo civettuole. Sono vedova, non avreste un modello tutto in nero? (Da «Le Hérisson»)

Equivoco telegrafico

Lunedì sera, il signor Cornelio, viaggiatore della casa di frigoriferi «Gelido Incorporated», sfogliava la sua agenda, mentre il treno filava rapidamente per Bologna. Ad un tratto egli proruppe in un'esclamazione: — Perbacco! Mercoledì è l'anniversario del mio matrimonio con Giulietta. Non posso lasciarla sola a Torino, povera cara!

A Bologna scese ed inviò alla consorte questo telegramma: «Dopodomani sarò accanto a te».

Il mercoledì mattina, prestissimo, dopo aver viaggiato per tutta la notte, il signor Cornelio entrò in casa e si avviò verso la camera da letto, per svegliare la sposa con un bacio. Spinse dolcemente la porta della stanza... Orrore! La legittima consorte non era tra le braccia di Morfeo, bensì fra quelle di un robusto giovanotto che gli era perfettamente sconosciuto!

Cornelio lanciò un urlo che avrebbe fatto impallidire Tarzan. Ma, poi, s'impose di rimanere calmo. Gelido come i suoi frigoriferi, egli disse ai due che lo guardavano esterrefatti: «Continuate pure. La signora riceverà notizie dal mio avvocato!». E se ne andò, affranto, a prendere alloggio all'albergo.

Due ore dopo, il cognato lo chiamava al telefono:

— Cornelio, per carità — egli diceva — non perdere la testa. Cerchiamo di capire... vediamo di spiegare. Prima che accada l'irreparabile, dammi almeno un'ora di tempo... Vedrai che si chiarirà tutto...

Cornelio proruppe, esasperato:

— Ma quella femmina lo sapeva bene che ritornavo... Almeno avesse avuto il pudore di non farsi sorprendere con l'amante nella mia camera!

— Hai ragione, Cornelio, più che ragione! Ma lasciami un'ora di tempo per indagare... per chiarire...

Un'ora dopo, il cognato lo richiamava al telefono:

— Te lo dicevo! — egli esclamava trionfalmente. — Tutto chiarito! Tu avevi telegrafato lunedì sera dicendo: «Arrivo dopodomani», e cioè mercoledì, ma Giulietta ha ricevuto il telegramma martedì e, logicamente, ti aspettava per giovedì. Hai capito l'equivoco? Benedetto uomo! Un'altra volta indica anche la data!

— Mi chiedo dove lo condurrà la poesia!... (Disegno di Peynet)

Progresso

Nei corridoi dell'Accademia di medicina due medici conversano fra di loro:

— Che progresso la scienza ha fatto! Ogni giorno nuove meraviglie, operazioni sensazionali, cure incredibili, nuovi miracolosi ritrovati!...

— Ma tuttavia si muore ancora, caro collega.

— Sicuro, ma noi abbiamo la coscienza più tranquilla. La gente muore guarita!...

Confidenze

Due donne, condannate ad alcuni mesi di prigione, diventano amiche dal giorno in cui vengono alloggiate nella stessa cella. Si fanno le reciproche confidenze e si intendono fra di loro assai bene anche se ogni tanto si scambiano delle parole agrodolci. Esse finiscono di scontare la loro pena lo stesso giorno ed escono dalla porta della prigione nello stesso momento, chiacchierando insieme allegramente. Soltanto, siccome non avevano avuto il tempo, in diversi mesi, di dirsi tutto ciò che avevano da raccontarsi, si fermano ancora qualche ora sul marciapiede e continuano a parlare, prima che ognuna di esse se ne vada per suo conto a festeggiare la riconquistata libertà!...

Conversazione telefonica

— Pronto? C'è il dottor Garza?

— Sono io, in persona. Chi parla?

— Un vostro cliente: il signor Rossi. Sentite dottore... mia moglie ha la febbre e la lingua impatinata, deglutisce con difficoltà e mi sembra che abbia delle piccole placche bianche in fondo alla gola...

— Credo d'aver capito. Probabilmente, è una forma d'angina. Domattina passerò per la visita...

— Ma, dottore, nel frattempo cosa si può fare?

— Potete far così...

In questo momento, il cliente ode nel microfono forti crepitii e fruscii che durano diversi secondi.

— Pronto, pronto! — urla il signor Rossi. — Che cosa debbo fare?

— Ve lo ripeto — è la risposta all'altro capo del filo — questa notte lasciatela raffreddare e domani mattina, prima di riscaldarla, la sgrassereте con cura. Poi la martellerete ben bene, per togliere le incrostazioni interne e quindi la laverete con un getto d'acqua a forte pressione.

— Ma dottore, cosa diamine dite?

— Che dottore?! Qui parla il Servizio Manutenzione Caldaie a Vapore! Fate il piacere di togliervi di mezzo. Accidenti ai contatti!

ro.

Il chirurgo si fa la barba. (Da «Doctor»)

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

Le rivelazioni di un maresciallo sulle persone a contatto con Giuliano

Come fu prelevato e assassinato il carabiniere Sassano

Viterbo, giovedì sera.

L'udienza di stamane si apre con l'interrogatorio del maresciallo Lo Bianco, già comandante del nucleo mobile dei carabinieri presso l'Ispettorato di P.S. della Sicilia, il quale prosegue nella narrazione dei fatti iniziata ieri. Egli dice di avere avuto subito la sensazione che protagonisti della strage di Portella fossero gli uomini della banda Giuliano, soprattutto perchè riconobbe la tecnica usata da costoro nel costruire i muretti a secco, al riparo dei quali spararono sulla folla.

Aggiunge, poi, che nulla gli risulta circa il rilascio di una tessera di riconoscimento intestata a Giuseppe Faraci, da parte dell'Ispettore di P.S. Messana, all'imputato Gaspare Pisciotta; ma che seppe con certezza, durante le indagini, che il Pisciotta era affetto da tubercolosi polmonare.

«Circa l'attività di Pisciotta, — continua il teste — non seppi nulla per quanto si riferisce agli anni 1946-1947, ma non escludo che egli possa essere coinvolto in uno dei 455 processi che riguardano i membri della banda Giuliano».

A domanda precisa del presidente, il teste dice: «Mi risulta in modo certo che della banda Giuliano negli anni 1946-1947 fecero parte le seguenti persone: Ferreri Salvatore detto «Fra Diavolo»; Pisciotta Salvatore e suo figlio Gaspare; Pisciotta Francesco, Terranova Antonino, Candela Rosario (ucciso in conflitto), Passatempo Giuseppe, Passatempo Salvatore, un certo Cangelosi ora emigrato in America, Cucinella Antonio, Cucinella Giuseppe, Badalamenti Francesco (ucciso da me in conflitto), Badalamenti Giuseppe, Sciortino Pasquale (ora in America), Barone Francesco, (anche egli in America), i due fratelli Pianelli (uccisi in conflitto ad Alcamo), Mannino Frank (il quale era un po' la mente direttiva della banda), Motisi Francesco, Palma Abate (ora nella Legione Straniera).

«Dei due fratelli Genovesi, continua il teste, mi occupai soltanto in occasione dell'uccisione del carabiniere Sassano.

«Questo milite era venuto in licenza di convalescenza nel suo Paese di Pioppi.

«Poichè in quell'epoca imperversavano le stragi, i sequestri di persona e le rapine, il carabiniere Sassano disse un giorno: «Benchè sia in licenza, mi unirei volentieri ai miei compagni per stornare questi banditi». [illegible] giorni dopo fu prelevato nella sua abitazione e fucilato. Sul suo corpo fu trovato un biglietto con questa frase: «Così muoiono le spie di Giuliano».

«I fratelli Genovesi, prosegue ancora il teste, li arrestai perchè forti sospetti gravavano su di loro per questo omicidio».

A domanda della Parte civile il teste risponde: «Parecchie persone di alta levatura furono a contatto con Giuliano ai tempi dell'Evis. Esse sono: Concetto Gallo, il barone La Motta, il duca di Carcaci ed altri di cui mi sfugge il nome. Anzi Giuliano fu nominato comandante generale dell'Evis per la zona di Palermo, come risulta dai buoni di requisizione firmati dal Giuliano stesso con questa qualifica. Dopo i fatti dell'Evis egli non ebbe più rapporti con dette personalità. Si riteneva tradito e imbrogliato da esse che gli avevano promesso mari e monti e nulla avevano mantenuto.

Circa il numero delle persone che spararono sulla folla a Portella, il maresciallo Lo Bianco ritiene che i banditi, dopo la strage, si siano divisi in due gruppi: uno di undici uomini che trasportava anche il cadavere della guardia campestre Busellini eliminato come incomodo testimone, e l'altro di quattro o cinque che seguì un itinerario diverso, guidando un mulo sul quale erano state caricate le armi.

Il primo anniversario della morte di Giuliano, che ricorre oggi, non ha minimamente turbato l'andamento della seduta.

Vera Ellen giunta a Londra da Hollywood per interpretare come ballerina e attrice comica «L'amore è bello»

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Con la gamba sinistra tesa in avanti lanciate contemporaneamente il busto e le braccia tese all'indietro con un movimento molto rapido. Tornate nella posizione di partenza e ripetete l'esercizio spostando in avanti la gamba destra. Da 15 a 20 volte per ogni gamba.

Un morto nell'aula delle Assise di Milano

Ma il cadavere era finto; si trattava della ripresa d'un film

Milano, giovedì sera.

Grande subbuglio ieri dentro e fuori il palazzo di giustizia: una notizia diffusa come baleno riferiva che un imputato era caduto morto nella gabbia della Corte di Assise ascoltando la lettura della propria sentenza di assoluzione. Una barella sostenuta da alcuni infermieri era passata tra la folla incuriosita recando il cadavere dello sconosciuto coperto da un lenzuolo, ed era seguita da una piccola folla muta e sconcertata dall'improvviso tragico episodio.

Mentre il pubblico e parecchi avvocati correvano verso l'aula dove il processo si era appena concluso, si veniva a sapere che era tutto una finzione: finto il morto, finta la barella, finto il corteo in gramaglie, finti gli infermieri, perchè non si trattava che di una scena cinematografica che una macchina da presa piazzata in un angolo, nascosta agli occhi di tutti, stava registrando per un nuovo film, nel quale da alcuni giorni sono impegnate alcune celebrità dello schermo e del teatro, come Michel Auclaire, Ruggero Ruggeri, Michel Simon, Anna Maria Ferreri, Giulio Oppi e Valentina Tessier in stretta collaborazione italo-francese.

Sventata a tempo una truffa di 40 milioni

Milano, giovedì sera.

Un tentativo di truffa che, se riuscito, avrebbe procurato ai suoi ideatori un guadagno di oltre 40 milioni, è stato scoperto dalla polizia che ha arrestato i responsabili.

Trattasi di due francesi, Gustavo Gorjux di 30 anni e Fernando Vogel, di 39, e di un tipografo milanese, il 32enne Giuseppe Leoni. Costoro avevano ideato di falsificare gli speciali buoni che l'Enit distribuisce all'estero ai turisti per l'acquisto in Italia della benzina ad un prezzo ridotto e a tale scopo si erano rivolti ad una lito-tipografia di via Ildebranda, ordinando la stampa di 30 mila di questi buoni. Facendo però sorti dei sospetti i tipografi si rivolsero alla polizia provocando così la scoperta dell'imbroglio e l'arresto del terzetto.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di **RAYMOND CHANDLER**

La polizia ricerca un certo Malloy che, cercando l'ex-ballerina Velma, ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott, ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In seguito a un piccolo biglietto da visita trovato in una sigaretta alla marijuana, Marlowe scopre la losca attività del dott. Amthor, medico della psiche. Il detective riceve una lezione da un gigante indiano e si risveglia intorpidito in una stanza di una Casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. Marlowe si reca a Bay City. L'agente Galbraith rivela al detective che tutti gli intrighi fanno capo ad un misterioso Brunette, proprietario di una nave-bisca. Marlowe riesce a salire sulla nave e a parlare con Brunette, il quale gli promette di far avere un suo biglietto a Malloy. Mentre a Hollywood il detective riceve la visita di Malloy, che ha anche ucciso la vecchia Florian, arriva la signora Grayle. Malloy si nasconde. Marlowe, che accusa la Grayle di avere ucciso Marriott, viene minacciato con una rivoltella, ma dal nascondiglio esce Malloy che riconosce nella Grayle Velma. La donna spara su Malloy e lo ferisce a morte. Fugge. Anne Riordan, che aveva assistito Marlowe, apprende dal detective i particolari.

Non dissi niente.

— Credo che non potranno farle niente per avere ucciso Malloy, perchè lui aveva una rivoltella.

— No, certo. Con gli appoggi che ha.

Gli occhi pieni di pagliuzze d'oro mi fissarono con solennità: — Secondo voi, l'ha fatto apposta a uccidere Malloy?

— Aveva paura di lui — dissi io. — Lo aveva fatto arrestare otto anni fa. Lui l'aveva capito. Ma non le avrebbe fatto niente di male. Era sempre innamorato di lei. Sì, secondo me, lei era pronta a uccidere chiunque le fosse necessario uccidere. Doveva lottare molto, per resistere. Ma cose del genere non possono andare avanti a tempo indefinito. Tentò di spararmi in casa mia... ma la rivoltella era scarica. Avrebbe dovuto uccidermi quella notte che uccise Marriott.

— Egli era innamorato di lei — disse a bassa voce Anne. — Voglio dire Malloy. Non faceva niente che lei da sei anni non gli scrivesse e non fosse andata a trovarlo in prigione. Non faceva niente che l'avesse fatto arrestare per incassare la taglia. Semplicemente si comprò dei bei vestiti nuovi e si mise a cercarla, per prima cosa, appena fuori. E lei gli ha piantato cinque palle in corpo, come [illegible]: Ciao, come va? Lui, per parte sua, aveva ucciso due persone, ma era innamorato di lei. Che mondo!

Io vuotai il bicchiere e assunsi di nuovo l'espressione dell'uomo che ha sete. Lei finse di non accorgersene. Disse:

— Lei dovette dire a Grayle di dove veniva e lui non ci fece caso. Andò all'estero a sposarla con un altro nome, vendette la stazione radio e ruppe ogni contatto con chiunque potesse conoscerla e le dava tutto quello che il denaro può dare e lei gli dava... Che gli dava lei?

— E' difficile dirlo. — Scossi ostentatamente il ghiaccio nel bicchiere, ma non mi servì a ottenere niente. — Secondo me, doveva nutrire una specie di orgoglio per il fatto di avere, benchè vecchio, una moglie giovane, bella e fascinosa. L'amava. Ma che ne parliamo a fare? Non faceva niente con chi andava lei o che cosa era stata prima. Lui l'amava.

— Come Moose Malloy, — disse con calma Anne.

— Andiamo a fare una passeggiata in auto, — dissi io.

— Non mi avete detto niente di Brunette, nè dei biglietti da visita che erano in quelle sigarette, nè di Amthor e di Sonderborg, nè della piccola chiave che vi ha aperto la strada verso la grande soluzione.

— Avevo dato alla Florian uno dei miei biglietti da visita. Lei lo posò sopra un bicchiere sporco. Quel biglietto era in tasca a Marriott, con tanto d'impronta del bicchiere. Era una chiave, in qualche modo. Sospettando qualcosa era facile scoprire dei legami, come il fatto che Marriott aveva un'ipoteca-lampo sulla casa della signora Florian per farla rigare dritto. Quanto a Amthor gli è andata male. Lo hanno preso in un albergo di New York e pare che sia un pregiudicato internazionale. Ci sono le sue impronte a Scotland Yard e anche a Parigi. Questi ragazzi della polizia sanno lavorare in fretta, quando ne hanno voglia. Randall secondo me ha tessuto la ragnatela per giorni e giorni e doveva aver paura che io ci entrassi in mezzo spezzando i fili. Ma Amthor non aveva niente a che fare con nessun omicidio. Nè con Sonderborg. Non hanno trovato finora nemmeno Sonderborg. Pensano che sia un pregiudicato. Quanto a Brunette, non si può far niente contro uno come lui. Lo citeranno davanti al Grand Jury e lui rifiuterà di fare qualunque dichiarazione in base ai propri diritti costituzionali. Non è un tipo che debba preoccuparsi della propria reputazione. Ma intanto qui a Bay City si sta svolgendo un bel cambiamento. Il capo della polizia è stato dimesso e metà dei poliziotti sono stati passati alla polizia stradale, e una persona molto perbene, un tale Red Norgaard, che mi aveva aiutato a salire sul Montecito, ha riavuto il posto. E' il sindaco che sta facendo tutto questo, e si cambia le mutande due volte all'ora.

— Che bisogno avete di esprimervi in questo modo?

— E' un'immagine degna di Shakespeare. Andiamo a fare una passeggiata in macchina. Poi faremo qualcos'altro.

— Potete finire il mio, — disse Anne Riordan. Si alzò porgendomi il suo bicchiere quasi intatto. Mi rimase di fronte in piedi, con un'espressione strana, come di spavento, nello sguardo.

— Siete fantastico, — disse. — Così coraggioso, così risoluto, così disposto a lavorare per così pochi quattrini. Tutti vi prendono a manganellate in testa, vi strangolano e vi spaccano la mascella e vi riempiono di morfina, ma voi continuate a tirar dritto come se niente fosse finchè li avete fatti fuori tutti. Ma com'è che siete così straordinario?

— Avanti, — io grugnii. — Dite tutto.

Allora Anne Riordan disse con serietà: — Avrei voglia di essere baciata, accidenti a voi!

Capitolo XLI.

Ci vollero tre mesi per trovare Velma. Non volevano credere che Grayle non sapesse dov'era e che non l'avesse aiutata lui a fuggire. Perciò poliziotti e giornalisti di tutto il paese l'andarono a cercare in ogni posto dove i quattrini potevano nasconderla. Non erano invece per niente i quattrini a tenerla nascosta. E oltre tutto il suo nascondiglio sembrò logico e naturale a tutti, dopo scoperto.

Una sera a Baltimora un poliziotto con un occhio fotografico raro come una zebra rosa, entrò in un locale notturno, ascoltò l'orchestra, osservò una bruna fascinosa, dai capelli e dalle sopracciglia nerissime, che cantava, come si dice, con l'anima. Qualcosa di quel volto toccò una corda nella memoria del poliziotto e la corda si mise a vibrare.

73a PUNTATA (Continua)

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Giro di Francia (arrivo di tappa a Gand) - Musica leggera e canzoni - 18: «L'Approdo». Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Angelini e i suoi strumenti - 19: Il Contemporaneo - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,30: Angelo Brigada e la sua orchestra - 20: Giornale - Sport - 20,33: Qualche ritmo - 20,40: Giro di Francia; Commenti e interviste - 20,55: Lampone Italia.

Ore 21,30: «La casa del vedovo», tre atti di G. B. Shaw.

Ore 22,55: Eco di Napoli (canta Gino De Paulis) - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Danilo Pomini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Per i ragazzi: «Balaselle» - 17,30: Album d'America - 18: La Radio per le Scuole. (Trasmissione dalla Colonia Estiva di Bardonecchia) - 18,30: Giro di Francia; Ordine d'arrivo a Gand - 18,38: Pianista Gherardo Macarini Carmignani - 19,05: Attualità sportive - 19,15: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio - 19,40: Posta aerea - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,55: «40° all'ombra». Rivista di Pontoni e Terzi. Compagnia del Teatro comico-musicale.

Ore 21,55: Pagine scelte: «Manon Lescaut». Dramma lirico in quattro atti di Giacomo Puccini con la partecipazione del tenore Beniamino Gigli, del soprano Adriana Guerrini e del baritono Mario Borriello. Direttore Alfredo Simonetto. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e Coro di Milano della Radio Italiana. (Fonit) - 23,20: Si alza il sipario (Echi di Broadway e di Hollywood - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1 e Onde Corte su m. 47,05, 69,69, 36,17 e 75,35). — Ore 21: «Mili musicali di Igor Strawinsky»: «Apollo Musagete». Balletto in due quadri; «Persefone». Melodramma in tre parti sul poema di André Gide per voce recitante, tenore, coro e orchestra; «Orfeo». Balletto in tre quadri.

Da Reims a Gand, col muro di Grammont da affrontare

Il Tour sul pavé del Belgio

Vincitore di tre Giri delle Fiandre

Magni è temuto come un fiammingo

Da uno dei nostri inviati

NEUFCHATEL, giovedì sera.

Un'ora fa, mentre i corridori si adunavano per la partenza, ho ricordato a Magni che all'indomani della sua terza e più clamorosa vittoria nel Giro delle Fiandre l'aprile scorso, molti giornalisti lo avevano consacrato «Re del pavé». Andremo a ritrovare quelle strade infernali — soggiunsi — chissà che lei, trovandovisi così a suo agio come fosse un fiammingo che vi abbia corso fin da ragazzo, chissà che lei sulla famosa salita di Grammont si pianti un bel colpo.

Magni mi guardò. Egli è tanto magro, che il sorriso col quale mi rispose gli taglia la faccia quasi per tutta la sua larghezza, da un'orecchio all'altra. Avrebbe potuto rispondermi che il Giro delle Fiandre è una cosa e il Tour un'altra.

Che ieri la tappa inaugurale sia riuscita piuttosto monotona e priva di combattività è stato da tutti rilevato; non seguiremo quelli che per giungere a questa ovvia constatazione dicono che la media è risultata assai bassa, giacché standosi al chiuso in una berlina non si sente il vento tortissimo che ostacola i ciclisti; ma è un fatto che la fuga dei sei non fu abbastanza rintuzzata.

Sta a vedere, oggi, se la seconda tappa sarà oppure no la ripetizione di quella di ieri. Devo dire che mi ha sorpreso la mancanza di una offensiva a fondo contro Coppi — come tutti temevamo partendo da Metz; naturalmente, alla sorpresa si aggiunge un senso di profonda soddisfazione perché il nostro Campionissimo è stato lasciato tranquillo, e non già perché gli si sia voluto usare un trattamento di favore, ma perché egli ha approfittato dell'inerzia e della svogliatezza di tutti gli «assi» (Koblet escluso, s'intende) per compiere un sostenuto e, speriamo, proficuo allenamento di 185 chilometri.

Che anche oggi la tappa debba considerarsi con un «out de cision» per quanto riguarda gli «assi» vorrei non augurarmelo giacché esso rientra nei voti e nelle necessità degli italiani per le notissime ragioni di rifuggire dalla battaglia prima delle tappe di montagna; ma è anche vero che a disporre ci sono anche gli altri.

Voglio dire che sarebbe sciocco se, ad esempio, i belgi che hanno il vantaggio di correre sulle strade ad essi familiari, non dovessero approfittare delle circostanze e rinfocolassero ed assumere quella tattica offensiva che ieri — salvo la vana sparata di Hugo — è mancata nelle squadre nazionali.

Ieri la tappa di apertura del Tour mi ha fatto ricordare quelle tante altre, vuote e inutili, che hanno caratterizzato il Giro d'Italia; ma un presentimento mi avverte che stasera dovrò raccontare cose ben più interessanti.

VITTORIO VARALE

ARRIVO GAND Km. 228 — SOTTEGEM — GRAMMONT Km. 185 — SOIGNIES — MONS Km. 135 — VALENCIENNES — MAUBEUGE — AVESNES Km. 101 — HIRSON — VERVINS Km. 65 — MONTCORNET Km. 48 — RETHEL — ASFELD — PARTENZA REIMS

Coppi (a sinistra) e Bobet, grandi assi, grandi amici e grandi rivali, si stringono la mano prima del via. In corsa dimenticheranno l'amicizia e penseranno soltanto alla maglia gialla. (Telefoto da Reims a «Stampa Sera»)

Commenti e previsioni mentre si aspetta il bel tempo

La Juventus considerata più forte del Palmeiras

San Paulo, giovedì sera.

La Juventus era pronta ieri sera a recarsi allo stadio Pacaembù ad assistere all'incontro tra il Palmeiras e la Stella Rossa. La partita interessava direttamente i bianconeri poiché un [illegible] o anche solo un pareggio dell'«undici» brasiliano avrebbe assicurato definitivamente alla squadra torinese l'ingresso in finale insieme al Palmeiras stesso. Se i jugoslavi fossero [illegible] riusciti a vincere avrebbero conservato una piccola probabilità per se stessi.

Quando i juventini stavano già per salire sul torpedone che doveva trasportarli al campo, un radio-comunicato ha avvertito che, a causa del maltempo, la partita era stata rinviata. Ieri infatti a San Paulo la pioggia è caduta violentemente per tutto il giorno ed il terreno di gioco è diventato impraticabile. Si spera che la partita possa aver luogo oggi.

I giocatori bianconeri ieri hanno riposato. Boniperti si è rapidamente rimesso dall'infortunio subito domenica scorsa contro la Stella Rossa e così pure Muccinelli, che ha già giocato, in [illegible] perfette condizioni fisiche, contro il Nizza.

Non è ancora sicuro che il centravanti giochi domenica prossima contro il Palmeiras, tanto più che l'allenatore Carver potrebbe ritenere prudente schierare in campo [illegible] rincalzi se la partita dovesse, per l'ormai definita fisionomia della classifica, [illegible] un valore puramente accademico. In tal caso sarebbe conveniente far riposare più titolari possibile, per averli al massimo dell'efficienza nel girone finale.

A questo proposito i giornalisti locali hanno raccolto la voce di una ferita al ginocchio che non permetterebbe a Parola di partecipare alle prossime partite. E' tutta fantasia: Parola sta benissimo e se non dovesse giocare domenica, ciò accadrebbe unicamente perché è particolarmente sentita la necessità di averlo al massimo del rendimento nel girone finale.

La Juventus attende per quest'ultima serie di competizioni l'arrivo dei suoi dirigenti. Era stato invitato a raggiungere la squadra il presidente avv. Agnelli che, occupato altrove per affari, non ha potuto venire incontro al desiderio dei suoi giocatori. Ieri allora è stato inviato un messaggio speciale al vice-presidente geometra Monateri: «Lo aspettiamo in Brasile, venga presto». La risposta non è ancora pervenuta.

Continuano intanto ad incrociarsi i più vari commenti giornalistici sul comportamento della Juventus nel torneo. La «Gazeta Deportiva» esprime la più incondizionata ammirazione per la calma con cui i bianconeri riescono a controllare le partite e ad ottenere all'ultimo istante risultati superiori all'andamento del gioco. «Il gioco italiano non è spettacolare ma positivo: il massimo risultato col minimo sforzo». Questo è il tono generale dei commenti brasiliani.

Ancora più lusinghieri per la Juventus i commenti francesi. Alex Djukitch ha dichiarato in una radio-intervista ed ha scritto su «France Football»: «La Juventus a mio avviso è superiore al Palmeiras e pertanto va considerata come la favorita del girone di San Paulo».

Le società di Serie A contro il «lodo Barassi»

Milano, giovedì sera.

(l. cat.) - I delegati delle società calcistiche di serie A si riuniscono oggi alle ore 15 presso la sede del Milan per la trattazione di un laconico ma importantissimo ordine del giorno che si riassume in una sola parola: campionati. Il lodo dell'ing. Barassi — le tre ultime retrocesse e la quartultima impegnata in un incontro di qualificazione con la seconda classificata della serie B — non è stato bene accetto dalla maggioranza delle società le quali hanno chiesto alla segreteria permanente di indire un'assemblea.

Fatto presente al segretario Busini che a Firenze il consiglio nazionale delle leghe era ricorso all'arbitrato inappellabile dell'ing. Barassi, il direttore tecnico del Milan ha precisato: «A nessuna società è piaciuto il fatto che l'ing. Barassi abbia scritto una lettera e il giorno dopo se ne sia andato in America». E tutte sono preoccupate dello svolgimento del campionato con quattro squadre in causa per la retrocessione.

I campionati piemontesi di nuoto allo Stadio

Ora che le piscine scoperte dello Stadio comunale, con il sospirato ritorno del bel tempo e del caldo, hanno ripreso a funzionare in pieno — e il pubblico dei frequentatori si è dimostrato soddisfatto dei lavori intrapresi per migliorare gli impianti, lavori per i quali si sono spesi quasi cinque milioni — il C.R.P. della FIN ha disposto un buon programma di attività per i mesi estivi.

La stagione sportiva in effetti, ha già avuto inizio domenica scorsa con la prima giornata dei campionati di società, ma gli avvenimenti più salienti avranno luogo l'8 e il 28 e 29 luglio e consisteranno nei campionati piemontesi. Domenica prossima saranno di scena i tuffatori, maschili e femminili, e di tutte le categorie (inizio gare ore 9); il 28 e 29 luglio invece si disputeranno i campionati assoluti, pure per ambo i sessi.

Sempre in tema di nuoto torinese, è da segnalare la nascita di una nuova società: l'Amatori Nuoto Torino, presieduta dal dott. Feraboli e diretta tecnicamente da un valoroso campione ormai anziano, il dott. Gambetta, che fu primatista italiano dei 200 metri stile libero. Feraboli e Gambetta si propongono di dedicarsi soprattutto all'allevamento dei giovani e in pochi mesi di lavoro, con l'ausilio dell'allenatore Gambalunga, hanno fatto molta strada; tra gli elementi migliori scovati sono da segnalare il diciassettenne Lombardi, accreditato già di un 1'10" sul 100 metri; Cagliari, Godini, Bosco e, in campo femminile, la Visonà, campionessa piemontese dei 200 rana.

L'austriaco Aurednik giocherà in Brasile?

RIO de JANEIRO, giovedì sera

(v. p.) La partita in programma per ieri sera qui a Rio tra Vasco de Gama e Austria è stata rinviata a stasera a causa del maltempo. In Europa si sarebbe giocato lo stesso.

Si apprende intanto che alcuni giocatori dell'Austria sono seguiti con occhio interessato da emissari di squadre brasiliane. Il Botafogo e il San Paulo non nascondono infatti la loro intenzione di tentare l'acquisto dell'ala sinistra Aurednik, mentre anche Ocwirk e Stojaspal troverebbero acquirenti solo che volessero trattenersi in Brasile: il mondo alla rovescia.

Maurizio Mingardi, il «bimbo prodigio» del ciclismo

Il bimbo prodigio del ciclismo appiedato dal buon senso dell'UVI

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Maurizio Mingardi, detto «Riccio» il corridore ciclista in erba, che già si è distinto in numerose gare dietro motocicletta, forse non correrà più.

Il bambino prodigio, com'è stato definito da alcuni, doveva esibirsi ieri a Roma al Motovelodromo Appio, nei mercoledì del dilettante. La riunione è stata però sospesa dal Comitato Regionale dell'U.V.I. per due motivi: l'uno di indole morale, l'altro di indole tecnica. L'U.V.I. infatti si è sempre espressa sfavorevolmente alla partecipazione o esibizione di ragazzi che non abbiano raggiunto la loro piena maturità fisica. Dello stesso parere è anche la Federazione Italiana dei medici sportivi.

Il motivo che ha originato la decisione del Comitato Regionale è dunque ben comprensibile quando si pensi che Maurizio Mingardi ha solo sette anni; troppo pochi in verità per uno che voglia sottoporsi alle dure fatiche dello sport, proprio negli anni in cui tutto il suo fisico è in formazione.

«Riccio», accompagnato dal padre che gli fa anche da manager, era già arrivato a Roma e quando uno dei dirigenti del Comitato è andato a trovarlo nell'albergo ove aveva preso alloggio per comunicargli la sospensione della riunione, il ragazzo ha mostrato per tutta risposta la sua muscolatura, gambe perfette, da vero corridore, grossi fasci di muscoli che dimostrano come egli fosse stato sottoposto ad un continuo allenamento e quindi ad una serie di sforzi certamente troppo forti per il suo fisico che rimane per sempre quello di un bambino di sette anni. Di questa intensa attività chi maggiormente ne potrebbero risentire sono dunque gli organi che nello sport e particolarmente in quello ciclistico, che è uno tra i più duri, subiscono una maggiore tensione ed un maggiore sforzo: il cuore ed i polmoni.

Da alcuni è stato detto anche che il Mingardi ha raggiunto, correndo [illegible] lo «stayer», i [illegible] chilometri orari; chi lo ha veduto asserisce invece che il ragazzo non ha superato i trentacinque. Sebbene le possibilità del piccolo atleta vengano così riportate a più giuste proporzioni, resta il fatto che anche per raggiungere una tale velocità Maurizio ha dovuto sottoporre i suoi muscoli ad una tensione eccessiva. Nonostante quando corra non abbia avversari diretti, egli deve lottare contro un cronometro che segna il tempo ottenuto e perciò quella che potrebbe apparire a prima vista una semplice esibizione diviene invece una vera e propria gara.

Maurizio Mingardi aveva già ottenuto numerosi inviti da velodromi di varie città italiane, ma in seguito alla decisione dell'U.V.I., «Riccio» non potrà varcare le loro porte in veste di corridore. Sembra però che abbia contratti per riunioni all'estero, e qualora non venissero sospese dalle organizzazioni ciclistiche di quei Paesi, l'U.V.I. non si potrebbe opporre non essendo il Mingardi un suo tesserato.

Siamo certi però che papà Mingardi, con la sua autorità di padre ed il suo senso di responsabilità, vorrà impedire al piccolo l'intensa attività cui fino ad ora è stato sottoposto.

f. g.

L'argentino Ferraro in trattative col Torino

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Il quotidiano «Democracia» annuncia che il Torino sta contrattando quattro argentini tra cui l'attaccante Juan José Ferraro, e che è disposto a pagare un'elevata cifra. Lo stesso giornale informa che nel caso Beniamino Santos non rinnovasse il contratto col Torino sarebbe acquistato dal River Plate.

"Se gli fa piacere, faccia pure,,

Misteriosa fuga dello svizzero Koblet

Da uno dei nostri inviati

Reims, giovedì sera.

Binda, commissario tecnico della squadra tricolore, ha diramato ieri sera il primo comunicato sulle «operazioni» del Tour. Comunicato semi-ufficiale, visto che il commissario era in cucina, intento a rinforzare il blando «potage» francese con robuste porzioni di risotto. Nelle funzioni di cuoco il «maresciallo Alfredo» se la cavava in modo egregio.

Il pischello gli metteva addirittura il buon umore nella casa: «Tutto è andato bene, come hai visto anche tu, e, quel che conta, i miei tre generali continuano di amore e d'accordo. Li ho interpellati dopo l'arrivo, ho chiesto le loro impressioni, ho esposto i miei piani. Mi hanno risposto con un sì tanto convinto da stupire i più ottimisti. Anche se la corsa non è stata delle più tirate (ma non bisogna dimenticare il forte vento contrario) i miei uomini hanno resistito ad ogni attacco, controllando in pratica la gara dal principio alla fine. Coppi mi ha quasi commosso per la sua resistenza e per come ha superato la crisi, e vivo stupore mi ha cagionato Bartali: pensa, non è mai stato in coda al gruppo. Magni, al solito, al traguardo era in ottime condizioni fisiche, ma il morale alle stelle. Abbiamo in sostanza incominciato veramente bene, bisogna vedere adesso se riusciamo a continuare».

Le stesse opinioni le ripetono i tre grandi, soddisfatti per la piega che, almeno finora, hanno preso gli avvenimenti. Fausto sembra a posto, e ieri sera, per la prima volta dopo la tragedia, lo abbiamo sentito ridere e [illegible] spiegato. Indubbiamente la bene gli ha fatto la visita della moglie, che è arrivata fin qui in macchina con i coniugi Tragella. Il compito che si è prefisso la signora Coppi è semplicemente commovente: parte avanti la corsa, si ferma un attimo, vede passare Fausto, riprende la marcia, saluta il marito all'arrivo, torna ad andarsene per dormire fuori della sede di tappa. E se talvolta, per conto suo, è scoraggiata, sente la responsabilità, diventa una perpetua iniezione di ottimismo. E Fausto, grazie a tutti, migliora in una atmosfera che lo comprende e lo aiuta.

Per gli altri due, si capisce, il discorso è diverso, specie per Bartali, che diverte per la sua sicurezza. Stamane, commentando la tappa di ieri, chiedeva la testimonianza di Lambertini per affermare: «Andavo meglio di tutti. Potevo tentare anche di scappare, ma sono rimasto in gruppo a coltivare le amicizie. Anche se sia così, però tengo a ripetere che sono sempre disposto ad [illegible] il ruolo di gregario, basta che trovi un tricolore che sia più forte di me. Per adesso faccio il domestico a Lambertini. Quello deve darmi la ruota in caso di foratura, ma se lui è davanti non ci troviamo, visto che ha l'abitudine di passare anche nei varchi più stretti del plotone, mentre io, ad esser franchi, questa abitudine proprio non ce l'ho. Allora prova e riprova, l'unica soluzione è stata quella che abbiamo adottato: io tiro e l'altro viene dietro. In sostanza mi alleno per occasioni del genere, se l'eventualità si presentasse».

Uguale allegria sta di casa vicino a Magni e gli altri componenti la formazione tricolore, che sono arrivati tutti nel gruppone. Fiorenzo si è spaventato soprattutto per la fuga di Koblet a metà strada fra Metz e Reims. «Che cosa sperasse di fare — Hugo — proprio non riesco a capirlo. Se ne è andato e va bene. Ma non ha pensato che lo avremmo preso con relativa facilità? Infatti abbiamo aspettato fino all'estremo perché si stancasse a dovere; quando [illegible] no 25 chilometri al traguardo, il momento era venuto. E l'avventura di Koblet è finita».

Certo il tentativo dello svizzero resta un po' un mistero. Ha collaudato il suo stato di grazia, ad ogni modo, confermando di essere uno degli avversari più pericolosi. Ieri si è dormicchiato senza grandi battaglie e Hugo, sempre per conto suo, ha voluto accendere la miccia. Da oggi la musica potrebbe cambiare ed occorrerà quindi raddoppiare in guardia. Non dimentichiamo che abbiamo molti nemici, e pochi, pochissimi alleati.

g. b.

Così piazzati gli italiani

REIMS, giovedì sera.

Il piazzamento italiano dopo la prima tappa del Tour, non potrebbe esser più lusinghiero. Nessuno dei componenti la squadra di Binda ha perso terreno. Infatti mentre Pedroni si trova distanziato dalla prima maglia gialla Rossi per il solo minuto di abbuono, tutti gli altri si trovano nel gruppo degli assi con 1'43" di distacco.

Primo nella tappa di ieri

Un ferro di cavallo per Giovanni Rossi

Reims, giovedì sera.

Giovanni Rossi, vincitore della prima tappa del Tour, va dicendo in giro che poco prima della partenza aveva trovato sulla strada un ferro di cavallo. Egli è esultante ed asserisce d'essere intenzionato a ben continuare. Ieri i competenti avevano gli occhi non sul gruppetto dei fuggiaschi, ma su quello in cui si trovava Fausto Coppi, ed una frase dell'excampione André Leducq, riassume l'impressione generale: «Fausto è triste in volto ma le sue gambe funzionano bene». Coppi però non è il solo a pedalare bene. Fra i colleghi stranieri non si lesinano gli elogi nemmeno a Bartali, a Magni, a Bobet e a Koblet.

In quanto a Robic, si dice che abbia intenzione di ritirarsi presto poiché è... partito con la bicicletta sporca, quasi in segno di disinteresse. Ma chi può prevedere le intenzioni dell'estroso «testa di vetro?».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Federazione di hockey si riunisce sabato a Torino

In questo caldo periodo dell'anno c'è un gruppo di persone che pensa al ghiaccio non solo come ad un gradito complemento delle bibite, ma come ad una palestra di gare. Per legge di contrasto ai loro sport del freddo i dirigenti della Federazione Italiana Hockey hanno deciso di tenere la loro assemblea annuale in estate. Sabato e domenica prossimi si raduneranno qui a Torino, nella sede della «Ymca», in via Bricherasio. Saranno discusse le attività nazionale ed internazionale e si parlerà dello scorso campionato che, alla moda del torneo calcistico, minaccia di una piccola «coda» per via di un reclamo contro i «Diavoli rosso-neri» di Milano, i quali si sarebbero ritirati dalla competizione in modo extra-regolamentare. Faccenda non grave, ad ogni modo, ed i convenuti sbrigheranno presto la pratica.

A Torino saranno radunati il presidente della F.I.S.G., Calcaterra, il «vice», Zoppegni, il C. T. della nazionale, Rossi e Bestagini, il torinese Cappabianca, membro del Consiglio direttivo, ed i rappresentanti di quella [illegible] di società (non molte, ma appassionate e tenaci) che praticano [illegible] l'hockey. Tra queste merita un cenno speciale l'U. O. Torino, finalista del campionato italiano di Serie B, nonostante le traversie che, anche nella scorsa stagione come in tutte le precedenti, i giocatori piemontesi hanno dovuto affrontare per svolgere la loro attività su ghiaccio naturale.

Al termine della riunione verranno visitati gli impianti dello Sporting Club e di Torino-Esposizioni. Particolare attenzione sarà dedicata a quest'ultimi poiché nel complesso di costruzioni del Valentino verrà impiantata, nel prossimo ottobre, la pista artificiale. Per essa è già stabilita una sovvenzione del C.O.N.I. di 40 milioni [illegible] del suo [illegible] avranno pertanto nella prossima stagione Torino e quasi certamente Bolzano e Cortina con i loro campi da hockey garantiti contro gli improvvisi abbassamenti di temperatura. Con quattro piste artificiali in Italia il problema dell'hockey su ghiaccio sarà per tre quarti risolto.

* La finale nazionale del campionato ragazzi indetto dal Centro Sportivo Italiano si svolgerà a Torino, al campo di via Filadelfia, sabato (ore 15.30) e domenica (ore 16) prossimi. Vi prenderanno parte le squadre vincenti delle finali interregionali: Nord (da designare), Centro-Nord (Juventus Pontedera), Centro-Sud (Rapid Roma) e Sud.

* Allo stadio atletico comunale si svolgerà domenica mattina (ore 9) la finale provinciale dei campionati 1951 di società del C. S. I.

* L'atleta Bob Richards si è aggiudicato ieri, con [illegible] punti, il titolo di campione americano di decathlon.

* Il peso piuma Ferraglia dovrà stare a riposo per 5-6 mesi, per disposizione della F.P.I., in seguito alla dura sconfitta subita ad opera dell'inglese Clayton.

Atleti italiani a Londra e Carcassonne

ROMA, giovedì sera.

La F.I.D.A.L. ha così formato la rappresentativa italiana per i campionati atletici inglesi in programma a Londra il 13 e 14 luglio: Bertozzo (triplo), Chiesa (asta), Mattioni (giavellotto), Tosi (martello), Tosi (disco).

Negli stessi giorni un'altra rappresentativa gareggerà in una riunione internazionale in Francia, a Carcassonne. Ne faranno parte Frinzoni e Sobrero (100 e 200 metri piani), Grossi (400 piani), Serbini (800), Albanese (110 ost.), Marani (110 ost.), Bettella (400 ost.), Profeti (peso), Consolini (disco)...

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 158
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' - VENERDI'
5-6 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Adele Foucher

L'amico Sainte-Beuve

II. — Victor Hugo, di 17 anni, e Adele Foucher, di 16 anni, si erano fatti, il 26 aprile 1819, la reciproca confessione del loro amore. Possono finalmente sposarsi il 12 ottobre 1822. Lo stesso giorno delle nozze, uno dei fratelli di Victor, Eugenio Hugo, impazzisce.

1830. Victor Hugo è già celebre. Ha già pubblicato *Odes et Ballades, Han d'Islande, Bug-Jargal, Cromwell, les Orientales*. Ha fatto rappresentare all'Odeon *Amy Robsart*, dramma scritto in collaborazione con Ancelot e che non è stato replicato dopo i fischi; ha scritto *Marion Delorme*, che la censura ha vietato. E il Teatro-Francese replica *Hernani*. Lui e Adele hanno perduto il primo figlio, Leopoldo, ma ora ne hanno tre, belli e pieni di salute: Leopoldina, nata nel 1824, Carlo, nato nel 1826, Francesco-Vittorio, nato nel 1828. La famiglia vive povera ma felice al n. 19 di via Notre-Dame-des-Champs. Al n. 11 abita un giovane sgraziato, mesto, sognatore e taciturno, il poeta di *Joseph Delorme*, critico letterario del *Globe*, Charles-Augustin di Sainte-Beuve. Diventato amico di casa Hugo, egli tiene spesso compagnia alla sposa del poeta.

La prima di *Hernani* si avvicina. Occorre organizzarne il successo. La signora Hugo assume la direzione delle operazioni. Distribuisce biglietti a persone fidate. Per mezzo dei migliori amici di suo marito, Sainte-Beuve, i pittori Louis Boulanger, Deveria, i poeti Teofilo Gautier, Gerard de Nerval, essa fa fare propaganda nella letteratura, la musica, gli studi di pittura e di scultura. Si recluta, si mobilita. Questi spettatori da «claque» affolleranno l'orchestra dei musicisti, le seconde gallerie, il parterre lasciati dal teatro a disposizione di Hugo.

25 febbraio 1830. Prima di *Hernani*. Barbuti, zazzeruti, acconciati in tutti i modi meno in quelli che sono di moda, i «romantici», con alla loro testa Teofilo Gauthier che sfoggia un gilet di seta scarlatta, terranno rumorosamente testa ai «classici». Rispondono ai fischi con fragorosi applausi, ai sarcasmi con delle arguzie. Il loro entusiasmo, la loro combattività assicurano il trionfo finale di *Hernani*. La signora Hugo, in un palco, divide le ovazioni fatte a suo marito. Il giorno dopo, con sua grande sorpresa, Hugo riceve da Sainte-Beuve questa lettera: «E la signora? — chiede il critico. — E colei il cui nome non dovrebbe echeggiare sulla vostra cetra che quando si ascoltano i vostri canti in ginocchio, colei che è esposta agli occhi profani tutto il giorno, questa familiarità casta ed incantevole, vero prezzo dell'amicizia non è mai stata toccata dalla chiassata; l'abnegazione asservita, l'utile apprezzato prima di tutto, l'interesse materiale la trascina...». Di che cosa si mischia Sainte-Beuve?

Sainte Beuve? E' semplicissimo: egli è innamorato di Adele Hugo. Ed è già a buon punto. Infatti, la prudente e saggia signora Hugo finisce per subire l'ascendente dell'amico di casa. «Il mio segreto comincia a penetrare nel tuo seno...» scriverà più tardi Sainte-Beuve che nota in seguito: «E al tuo stupore segue tanta gioia...». Sono, per Adele, i primi passi verso la caduta...

Segue: *Convegni segreti*

Nel centenario dell'Esposizione inaugurata dalla regina Vittoria

Passato, presente e futuro al Festival della Gran Bretagna

Nostro servizio particolare

LONDRA, luglio.

La South Bank Exhibition, pittoresco complesso di una quindicina di edifici — tutti in violenta polemica di forma e di colore con l'immensa Londra che si spande intorno per trenta chilometri in ogni direzione della rosa dei venti — è il cuore del Festival di Gran Bretagna.

Hanno scelto quest'anno, il 1951, perchè si compie un secolo da quando Vittoria e Alberto hanno inaugurato quell'altra Esposizione del 1851 al Crystal Palace (che poi il fuoco ha distrutto) e in Hyde Park (accanto al quale poi è sorto il quartiere più tipico della borghesia di Londra, Kensington).

Ma già la nuova località è significativa. E' sulla riva povera del fiume, nel bel mezzo dei quartieri operai. La riva del fiume, che in quel punto fa una curva maestosa, è stata arginata con le macerie delle case crollate durante i bombardamenti nazisti.

Cento anni fa, dunque, la mostra stava accanto ai parchi della [illegible] e alla Belgravia degli aristocratici. Ora sta nel quartiere dove si parla il più duro cockney. Cento anni fa l'organizzatore era un aristocratico. Oggi è il figlio di un poliziotto. La tradizione è intervenuta, con un sorriso, a chiamare «Lord Festival» Herbert Morrison — come per ristabilire istintivamente un certo equilibrio.

L'esposizione è soprattutto — secondo la formula più moderna degli anglosassoni — un corso di divulgazione popolare della vita, delle attività, del pensiero e del costume di Gran Bretagna. Il materiale è tanto e così vario e spazia così largamente dalla produzione industriale a quella agricola, dal moderno all'antico, dall'astronomia alla preistoria, dall'ala delle nuvole al fondo degli oceani, dal polo all'equatore che, in una visita in gran fretta c'è il pericolo di riceverne l'impressione di un immenso caos. Le stesse trovate degli architetti (tutti individualissimi eppure tutti armonizzati fra loro; tutti moderni ma tutti permeati di gusto tradizionale) commentano talmente l'oggetto esposto da suscitare un altro mondo di idee. Bisogna guardarla con pazienza, questa mostra, con pacata attenzione. Bisogna mettersi nello stato d'animo di una [illegible] assorbente.

La regina Mary, che ha compiuto recentemente 84 anni, ha voluto visitare l'esposizione. Ma siccome essa occupa una superficie di 90 mila metri quadrati, ha compiuto il giro in carrozzella protetta da un ombrello dall'improvvisa pioggia. Il primo a sinistra è il Duca di Gloucester

Ci si accorge allora, a poco a poco, che gli inglesi hanno un modo proprio per avvicinarsi a questo caos e sanno dargli un certo ordine. Fanno vedere come hanno fatto a compilare questa immensa enciclopedia visiva: hanno raccolto un comitato redazionale che aveva il compito di elencare i fatti. Questi redattori si chiamavano «elaboratori del tema». Gli architetti hanno fatto lo svolgimento. E quel che ne risulta è lo svolgimento naturale della storia, dell'umore, del carattere, delle industrie e dei commerci, delle scienze, della filosofia e della religione degli inglesi.

Prevalgono, naturalmente, i fatti. Gli inglesi non amano la teoria, neppure quando (eccezionalmente) ce l'hanno. Pochi simboli, quindi, e molti oggetti. C'è — ad esempio — nel padiglione dei trasporti, la locomotiva di Stevenson — accanto alla Jaguar JX 120 — la velocissima automobile sportiva di serie. Basta questo accostamento — o tanti altri simili — per raccontare una complicata storia di invenzioni, di perfezionamenti. Per mettere a paragone il passato e l'oggi.

Il passato più importante di questo Paese lo si vede, con sincerità degna d'un paziente sdraiato sul divano di uno psicanalista, nel Padiglione della Terra. Lì s'impara quel che avvenne nei mille e mille secoli che precedettero la comparsa dell'uomo su queste isole. Lì si capisce — e ci vien detto chiaramente — come siano state allora determinate non soltanto le attività dell'inglese d'oggi, ma anche il suo umore, il suo carattere, il suo animo. Le origini più intime stanno nei cataclismi e nei vulcani che prepararono, nel sottosuolo, il carbone, il caolino, il sale, i minerali di ferro e la pietra da cemento; che trasformarono questa terra — una volta unita al Continente (quando il Tamigi era un affluente del Reno che si gettava nell'Oceano Artico) — in un'isola, coi suoi porti e coi suoi mari ricchi di pesca; che organizzarono su questa terra i suoi paesaggi, quest'erba per il bestiame, questi fiumi, questi laghi. Che organizzarono in cielo questo speciale giro di venti che determina questo clima, che a sua volta determina così profondamente il carattere degli uomini che vi abitano.

Nel parco dei divertimenti di Battersea si alza il telone del più grande padiglione da ballo all'aperto del mondo. Il telone pesa 8 tonnellate e il padiglione è alto 22 metri. (Publifoto)

Dai padiglioni della preistoria passate a quello dell'agricoltura, a quello della produzione, a quello delle navi per seguire la storia di milioni di uomini attraverso centinaia di generazioni. Direi che questo racconto statistico ed elementare sta per convincervi che, alla base di tutto ciò, come credevano gli alchimisti medioevali, stanno soltanto due elementi essenziali: il fuoco e l'aria, quando dinanzi a voi s'apre — al centro dell'Esposizione — l'immenso Duomo delle Scoperte.

Sotto questa immensa cupola sono raccolte le meraviglie dei gabinetti di fisica e di chimica e di tutte le altre scienze dell'èra moderna. Al centro, un immenso telescopio e tutto intorno, sistemate su tre piani, la zoologia, la geografia, la medicina, la scienza delle comunicazioni, l'idraulica, la botanica, la mineralogia, la archeologia, la demografia, la cartografia, la meteorologia fino alla scienza atomica. Chi s'era preparato a sintetizzare il mondo intero come composizione di due soli elementi esce da questa cupola alquanto stordito.

Lo accolgono, pronti a confortarlo, molti ristoranti e bar.

Dinanzi alla tazza di tè viene spontaneo di chiedersi che mai sia successo, in mezzo a tutte quelle scienze e scoperte, di quell'essere peloso, dalla testa posata sul petto (coperto di spesso pelo) che 350 mila anni fa cominciò a vagabondare lungo i margini di quei fiumi con le ginocchia piegate e una clava in mano.

Lo ritroviamo nel padiglione del «Leone e dell'Unicorno» — i due animali dello stemma araldico britannico — con la testa assai più piccola (ma il cervello più grande) protetta dalla bombetta. Sotto il doppiopetto blu le ginocchia si sono raddrizzate e il fitto pelame è quasi completamente caduto. Al posto della clava porta ora un ombrello.

Il terzo elemento costitutivo è l'istinto della libertà. Dai baroni che costrinsero il Re (con le minacce) a firmare la Magna Carta, al volumetto «Aeropagitica» di John Milton, che dà la chiave alla libertà di stampa, ai braccianti di Tolpuddle che danno vita alla libertà di associazione sindacale, fino alla suffragetta Pankhurst che si incatena ai cancelli del numero 10 di Downing Street, avete un magnifico assortimento di combattenti inglesi per la libertà. E se non sono dei combattenti dall'aspetto molto eroico non importa: gli inglesi stessi hanno esposto, proprio in questo padiglione, il tipo di eroe cui sono più affezionati: il celebre Cavaliere di Alice. E' rappresentato in una statua di gesso bianco: pare un miscuglio fra Don Chisciotte e il Duca di Wellington. Attaccato alla sua schiena, in modo che giunga alla spalla, v'è un avambraccio con una manina gentile guantata in velluto cremisi: la mano d'una donna che, per mezzo d'un motorino elettrico, a intervalli regolari, dà un colpetto sulla spalla a questo valoroso, per fargli coraggio. Un moderno psicanalista, con impresa degna del signor De La Palisse, scoprirebbe di certo da ciò che il sesso forte, qui, è quello femminile.

Poi, come ingrediente fondamentale del carattere inglese, c'è il senso della comunità che fa da catalizzatore fra il lavoro e la libertà. Questo senso — dice una iscrizione — fu dato ai britannici dalla prima invasione civilizzatrice: quella romana.

E c'è infine, come ingrediente ultimo arrivato nella storia, lo spirito cristiano. Questo spirito informa il lavoro, la fantasia, la libertà e il senso della comunità. Dopo questo padiglione quelli della Casa dello Sport paiono un giusto e piacevole complemento.

E si torna a riprendere il trenino rosso della sotterranea alla stazione di Waterloo sotto il Tamigi con una ultima piacevolissima scoperta: che in tutta la mostra manca un qualsiasi accenno politico.

Effettivamente, se si guarda bene questa celebre «politica», per questi inglesi non è che l'arte di un cuoco che sappia dosare appropriatamente quegli elementi fondamentali del carattere, quelle forze del sottosuolo, del suolo e della superficie, nel pentolone di queste isole ben divise — da mari profondi — dal resto del mondo. Il tutto, naturalmente, con un pizzico di sense of humour. E senza dimenticare quella grossa clava che già il primo britannico si portava in giro per i margini dei suoi fiumi.

I. M.

L'antica e gloriosa locomotiva «Neptune», trainando vagoncini che hanno un secolo di vita, offre ai ragazzi un singolare divertimento facendo loro fare un lungo giro attorno al parco. (Publifoto)

E' anche pilota

L'ex-ballerina Anita D' Ray, che è già apparsa in sei film e qui presenta un costume Bikini, ha preso in questi giorni a Londra il brevetto di pilota. (Publifoto)

Perfetto salto acrobatico sulla scena

Istantanea presa con una macchina ad alta velocità. E' la danzatrice Vera Ellen che esegue uno spettacoloso salto acrobatico nella pantomima musicale «Il matrimonio di Mac Intosh». Il soggetto è scozzese e per l'occasione un velo con motivo scozzese è aggiunto al tradizionale costume di tulle. (Publifoto)